**DINO DI GENNARO**

**BED & BREAKFAST**

**COMMEDIA IN DUE ATTI**

Novembre 2018

A Napoli ai giorni nostri.

 *Ad Angela,*

*meravigliosa compagna della mia vita.*

**PERSONAGGI MASCHILI**

**Giacomo Serra:** Sulla sessantina; tenente della Guardia di Finanza; uomo tranquillo, gestisce, con la moglie e i cognati il B&B “La tranquillità”.

**Paolo Cortese:** Sulla sessantina; commercialista, vedovo senza figli, è amante della moglie di un boss della malavita e nasconde qualcosa di poco pulito.

**Alberto Cortese:** Sulla sessantina: fratello maggiore di Paolo, è un bonaccione succube della moglie.

**Gaetano Capone:** Sulla cinquantina; boss della malavita, è un mancato medico ed ha sposato una psicologa di cui è geloso e che tiene legata a se con gravi minacce.

**Antonio Cuozzo:** Detto “Totonno ‘o malommo”; sulla sessantina, è un guappo da quattro soldi che si fa sopraffare da due ragazze.

**Carmelo Caruso:** Sulla settantina, di origine siciliana, vive a Benevento con la moglie; ospite del B&B; a Napoli per fare visita alla nipote universitaria; è amante della tranquillità.

**Peppe Agliarulo:** Sulla trentina, è un ragazzo dall’aspetto molto strano, ex fidanzato della figlia di Giacomo, per proteggere la quale si è fatto un anno di carcere.

**Attilio Conti:** Sulla cinquantina; Fiorentino, in vacanza a Napoli, è ospite del B&B con la moglie che, col suo carattere, lo ha portato all’esaurimento nervoso ed alla quale ubbidisce con rassegnazione.

**PERSONAGGI FEMMINILI**

**Roberta Cortese:** Sulla sessantina; moglie di Giacomo, è una donna energica, angosciata dai problemi mentali della figlia; porta avanti il B&B.

**Martina Russo:** Moglie di Alberto; sulla sessantina, è un tipo stravagante e svampito, fuori dalla realtà, trascina il marito nel suo ambiente snob.

**Raffaella Curcio:** Sulla quarantina; moglie di Gaetano, è la psichiatra che segue la figlia di Roberta e Giacomo, nonché amante di Paolo.

**Camilla Serra:** Sulla ventina; figlia di Roberta e Giacomo, è affetta da disturbi dell’umore provocati dal trauma subito in seguito all’arresto del fidanzato.

**Elena Cortese:** Sulla trentina; insegnante; figlia di Martina ed Alberto, è molto protettiva nei confronti della cugina, che difende a spada tratta.

**Simona Cortese:** Sulla ventina; studentessa; figlia di Paolo, è una ragazza semplice ed anch’essa protettiva nei confronti di Camilla.

**Iolanda Fusco:** Sulla settantina; moglie di Carmelo, è anch’essa amante della tranquillità; si finge invaghita di Paolo.

**Palmira Gori:** Sulla cinquantina; moglie di Attilio, che opprime; è una donna logorroica e parla velocemente.

**Ornella Vitale:** Sulla cinquantina; è un ispettore di polizia che si finge giornalista intraprendente.

**Nunziatina Esposito;** Sulla cinquantina; portinaia ignorante ed impicciona.

ATTO PRIMO

Salone di un bed & breakfast a conduzione familiare. A sinistra al centro, porta che dà alla sala da colazione del B&B; suo fondo a sinistra, corridoio che porta alle camere del B&B; sul fondo al centro porta di ingresso; sul fondo a destra, corridoio che porta alle camere di famiglia; a destra al centro, porta che dà alla cucina. Sul lato sinistro ci sono tre poltroncine e sul lato destro c’è un divano; È un sabato mattina di primavera; in scena, Iolanda e Carmelo seduti sul divano.

SCENA PRIMA

(Iolanda e Carmelo; poi Simona, poi Roberta, poi Camilla, poi Elena, quindi Giacomo)

IOLANDA Ma insomma, ti rendi conto di essere ridicolo con la tua assurda gelosia? Ti pare possibile che alla mia età io possa anche solo pensare a certe cose?

CARMELO Sì, sì… cosa credi, che non mi sia accorto di come ti comporti quando c’è il signor Paolo?

IOLANDA Io? Ma se l’ho visto si e no un paio di volte e a stento ho scambiato con lui due parole!

CARMELO Due parole? *(scimmiottando Iolanda)* “Buongiorno signor Paolo… siete proprio elegante stamattina… mica avete un appuntamento galante? Ah! Vorrei proprio sapere chi è la fortunata”!

IOLANDA E allora? Che c’è di strano? Mò non si può nemmeno scherzare con una persona? Ah… mi ero scordata delle tue origini!

CARMELO Perché, che hai da dire sui siciliani?

IOLANDA Che avete sempre il terrore di diventare cornuti… zitto, sta venendo qualcuno…

SIMONA *(entra dal fondo a destra)* Zia Roby, non è rimasto un po’ di crostata? Ah, scusate, avete visto mia zia?

IOLANDA Veramente no, però in sala colazione ce n’è ancora crostata.

SIMONA Sì, ma quella è riservata voi ospiti…

ROBERTA *(entra da destra)* Buongiorno, carissimi… avete già fatto colazione?

IOLANDA Sì, grazie, buongiorno a voi… vostra nipote si chiedeva se fosse rimasta della crostata…

CARMELO Si, signora Roberta, e a ragione, perché la vostra crostata di albicocche è fantastica!

IOLANDA Buonissima!

ROBERTA L’ho fatta apposta per voi, sapevo che ne andate pazzi!

IOLANDA Una delle poche debolezze che ci concediamo alla nostra età!

ROBERTA Ma quale età, voi siete ancora giovani!

CARMELO Magari! Gli anni ci sono e si sentono!

ROBERTA Ma ve li portate molto bene!

CARMELO Siete troppo gentile, signora Roberta…

ROBERTA No, è La verità…

SIMONA Zia, e per me c’è ancora un po’ di crostata? In sala da pranzo non ne ho trovata…

IOLANDA Glielo ho detto che in sala colazione ce n’è ancora…

ROBETA Ma quella è riservata a voi… Simona, ce n’è dell’altra in cucina…

SIMONA Meno male… permettete… *(via a destra)*

ROBERTA *(siede)* Avete dormito bene?

IOLANDA Benissimo; ci troviamo proprio bene qui da voi; è la seconda volta che veniamo e già ci sentiamo come in famiglia. Poi i letti sono comodi, la colazione è buona e abbondante…

CARMELO E soprattutto la casa è tranquilla; e noi amiamo la tranquillità!

ROBERTA Grazie, siete troppo buoni… noi siamo gente semplice; in questa casa siamo nati io e i miei fratelli, Alberto a Paolo, quando i nostri genitori ci hanno lasciati, non abbiamo avuto il coraggio di venderla e ci siamo rimasti anche dopo sposati.

IOLANDA Pure noi siamo rimasti nella casa dei miei genitori.

ROBERTA È perché non è facile separarsi dal loro ricordo… intanto però la casa aveva molte camere e alcune erano ridotte a deposito; poi, purtroppo, quattro anni fa, Paolo è rimasto vedovo e la casa ci sembrò ancora più grande.

CARMELO Ah, il signor Paolo è vedovo?

ROBERTA Purtroppo sì: perse la moglie in un brutto incidente…

CARMELO Poverino… e non pensa di risposarsi?

ROBERTA No, dice che preferisce stare da solo e gli basta dedicarsi a Simona; certo, a volte si vede con qualche donna, ma niente di serio… è uomo ed ha le sue esigenze.

CARMELO *(guardando storto Iolanda)* Certo, ha le sue esigenze…

IOLANDA Eh sì, quando viene a mancare una persona cara, lascia un vuoto enorme…

ROBERTA E così è stato! Poi, un paio di anni fa, capitò a pranzo da noi un amico di Paolo, che ci lanciò l’idea di organizzare un piccolo “Bed & breakfast”; ci abbiamo pensato un po’e alla fine lo abbiamo aperto.

IOLANDA E avete fatto bene, brava!

ROBERTA E lo abbiamo chiamato “La tranquillità”.

CARMELO Sì, la tranquillità è la prima cosa… in tutti i sensi!

ROBERTA Per noi i nostri ospiti sono come persone di famiglia e facciamo di tutto per farli sentire tali, così siamo sicuri che tornano volentieri.

IOLANDA *(guarda Carmelo con aria di sfida)* Ah, noi torneremo sempre; finché nostra nipote Anna studierà a Napoli, ogni volta che verremo a trovarla, ci fermeremo da voi.

ROBERTA Onore e piacere! Ma quanti esami le mancano?

IOLANDA Ancora sei più la tesi e poi avremo una dottoressa in famiglia!

CARMELO Così ti farai curare da lei i tuoi acciacchi.

IOLANDA Senti chi parla di acciacchi! Ogni tanto gli viene un dolore da qualche parte e comincia a lamentarsi.

CARMELO Sì, però non corro dal medico ad ogni dolore come fai tu.

ROBERTA Vabbè, mica volete litigare mò?

IOLANDA Litigare? Ma no: a volte siamo come cani e gatti, ma poi facciamo sempre pace.

ROBERTA E dove ve ne andate di bello stamattina?

CARMELO Ah! Stamattina Anna non ha lezione e ha detto che vuole portarci a Pozzuoli a visitare l’anfiteatro Flavio e il tempio di Serapide… e poi in un ristorantino dove si mangia del pesce favoloso!

IOLANDA A noi piace molto il pesce, ma a Benevento, dove abitiamo noi, non si trova il pesce freschissimo che avete qui.

ROBERTA E sì, specialmente a Pozzuoli; ma lo sapete che ogni mattina all’alba, appena approdano i pescherecci, già ci sono i ristoratori che si prendono i pezzi migliori?

CARMELO *(con nostalgia)* Proprio come a Cefalù, il mio paese…

ROBERTA Allora siete siciliano? *(leggermente ironica)* Non lo avrei mai pensato, non avete proprio l’accento…

CARMELO *(con marcato accento siciliano)* Bedda matri santissima, io siculo sogno! Me mugghieri, giurari lu pò!

IOLANDA Sì, è siciliano… e pure geloso! Non potete immaginare quanto fosse assillante da giovane con i suoi sospetti… e ancora adesso che siamo vecchi, ogni tanto fa il cretino!

CARMELO *(guarda torvo Iolanda)* L’omo siculo sempri giluso havi da essiri!

IOLANDA Sì, ma tu hai lasciato la Sicilia da cinquant’anni, perciò sei un uomo campano.

ROBERTA Però il dialetto non lo avete scordato, bravo!

IOLANDA E non solo il dialetto…

CARMELO Mai scordarsi delle proprie radici!

IOLANDA Sì, però adesso è ora di andare, Anna ci aspetta; muoviamoci su… ci vediamo nel pomeriggio… *(d.d. si sente suonare un cellulare e poi un urlo femminile)* ma… che succede?

SIMONA *(entra da destra)* Zia, chi ha urlato?

ROBERTA Non lo so, mi sembra Camilla…

CARMELO Vostra figlia? Ma è sempre stata così tranquilla…

CAMILLA *(d.d. urlando)* Noooo!

SIMONA Uh, mamma mia! Ricomincia…

ROBERTA *(a voce alta)* Camilla, che succede? Vieni subito qua!

CAMILLA *(entra dal fondo a destra)* Mamma cosa vuoi?

ROBERTA Camilla, perché urlavi?

CAMILLA Fatti miei, mamma, non rompere!

ROBERTA Ma si può sapere perché stai così nervosa?

CAMILLA Nervosa io? *(quasi con dolcezza)* Sei mia madre e ancora non mi conosci? Io non sto nervosa, mamma, sono calmissima; non vedi come mi controllo? Se stessi nervosa, comincerei a prendere a calci quello che mi trovo davanti *(dà un violento calcio ad una sedia)*, distruggerei quello che mi capita a tiro *(prende un giornale e lo strappa in mille pezzi)*… e mica ti parlerei così dolcemente! *(si avvicina a Roberta e con voce inizialmente dolce)* Cara Mamma… se stessi nervosa, *(alzando progressivamente la voce)* ti direi semplicemente: ma quando ti decidi a farti gli affaracci sporchi tuoi e mi lasci in pace? *(quasi urlando)* Sono cavoli miei se sto pazza! Io non devo dare conto a nessuno di quello che faccio! *(urlandole in faccia)* Hai capiiitooooo?

ROBERTA Sì, sì, Tesoro, ho capito, scusami non lo faccio più!

CAMILLA *(con molta calma)* Brava Mammina… scuse accettate!

CARMELO Signora Roberta, noi scappiamo…

CAMILLA Scappate? Avete forse paura di me?

IOLANDA Ma no, Camilla, scappiamo perché nostra nipote ci aspetta e siamo in ritardo.

CAMILLA E lasciate che aspetti un poco, che male c’è? Non è vero, signor Caruso?

CARMELO *(timoroso)* Sì, certo, non c’è fretta… è vero, Iolanda?

IOLANDA Sì, hai ragione…

CAMILLA *(con dolcezza)* Allora state ancora qui? Non avete paura di me? Non scappate?

IOLANDA No…

CAMILLA *(alza la voce in crescendo)* E fate male! Io sono pericolosa, io sono pazza e non rispondo delle mie azioni, perciò vi conviene scappare finché siete in tempo! Andate viaaaa!

CARMELO *(terrorizzato)* Sì, noi andiamo, se no facciamo tardi… arrivederci…

ROBERTA *(accompagnandoli)* Scusatela, signor Caruso, non so come sia successo…

IOLANDA Sì, sì, ma dobbiamo andare… *(via con Carmelo dalla porta sul fondo)*

ELENA *(entra dal fondo a destra agitata)* Zia, che succede? Ho sentito urlare…

CAMILLA Ciao Cuginetta, tranquilla, va tutto bene… pensa un po’, Mamma credeva che stessi nervosa mentre io… *(si avvicina ad Elena con gli occhi sbarrati e, con voce roca)* sono calmissima! *(via ridendo come una pazza dal fondo a destra)* Ah Ah Ah Ah Ah…

ELENA Simo, si può sapere che è successo?

SIMONA Ne so quanto te, spero solo che non ricomincino le sue crisi.

ROBERTA Erano tre mesi che non ne aveva più, fino a ieri stava benissimo… poco fa ha cominciato a urlare, l’ho chiamata e le ho chiesto perché avesse gridato; lei si è innervosita e mi ha detto: “Mamma, non rompere!”

SIMONA E tu hai rotto…

ROBERTA Le ho solo chiesto perché stesse nervosa e lei è esplosa!

ELENA Ma tu lo sai che Camilla ha un equilibrio precario, basta un niente per farla scattare; la dottoressa Curcio ti aveva pure avvisato che se avesse manifestato la minima insofferenza avremmo dovuto lasciarla in pace e fare finta di niente!

ROBERTA Ma fino a ieri sera stava benissimo, rideva, scherzava… pensavo fosse guarita…

ELENA Zia, qua non si tratta di un’influenza, ci vuole tanto tempo e tanta pazienza e non è nemmeno sicuro che possa guarire.

ROBERTA Lo so, lo so… ma io spero sempre…

ELENA Sì, tu spera pure che guarisca… io invece spero che quel delinquente esca presto dal carcere per fargliela pagare!

ROBERTA Elena, non dire sciocchezze! Già ho quasi perso una figlia, mò ti vuoi inguaiare pure tu per quel disgraziato? Non ci pensare nemmeno!

SIMONA Ha ragione la zia, non ne vale la pena.

ELENA Intanto bisogna cercare di capire che cosa le ha scatenato quest’altra crisi. Tu non hai notato niente di strano?

ROBERTA Te l’ho detto, fino a ieri sera era normalissima, ha guardato la televisione fino alle undici, poi è andata a letto e ha dormito fino a stamattina… poi all’improvviso ha cominciato a urlare… aspetta… non ci avevo fatto caso, ma mi pare di aver sentito suonare il suo cellulare poco prima che urlasse…

SIMONA Allora dobbiamo scoprire chi l’ha chiamata: sicuramente c’entra con la crisi.

ROBERTA Uh, mamma mia! Vuoi vedere che era quel delinquente di Peppe!

ELENA Zia, non è possibile, Peppe sta in galera, deve scontare altri sei mesi e dal carcere non poteva chiamarla.

ROBERTA E se fosse evaso?

ELENA Sì, vabbè… mò uno scemo come lui organizzava la grande fuga…

ROBERTA E se fosse uscito per buona condotta?

ELENA Questo potrebbe essere… ma come si fa per saperlo?

SIMONA A chi potremmo chiedere?

ELENA Aspetta, Simo, ho un’idea… fammi vedere se ho ancora il numero di casa sua… *(prende il cellulare e controlla la rubrica)* Eccolo! Ora chiamo, quando risponde la madre camuffo la voce e chiedo se c’è Peppe, così vediamo che dice. *(chiama; dopo un po’ chiude senza parlare)*

ROBERTA Era occupato?

ELENA No! Era lui!

ROBERTA Io lo sapevo! Quel disgraziato mi ha rovinato una figlia… no, io lo ammazzo!

GIACOMO *(entra sbadigliando dal fondo a destra)* Aspetta, chiunque sia, lo ammazzi più tardi, prima fammi un po’ di caffè: tengo una bocca comme si t’avesse dato ‘nu muorzo!

ROBERTA Cretino! Qui parliamo di cose serie, nun tenimmo genio ‘e pazzia’… fattéllo tu ‘o ccafè!

GIACOMO E tu che ammazzi qualcuno, sarebbe una cosa seria? Ma nun farme ridere e famme ‘o ccafè! Muoviti, schiava!

ROBERTA Schiava lo dici a tua sorella!

ELENA E smettetela tutti e due! Basta!

GIACOMO Neh, ma si può sapere che sta succedendo?

ELENA Zio, Peppe è uscito di prigione, stamattina ha chiamato Camilla e lei è andata di nuovo in crisi!

GIACOMO Uh, chillu disgraziato! Si ll’aggio ‘int’’e mmane l’accido!

ROBERTA Mettiti in fila, ci sto prima io!

ELENA No! La prima della fila sono io!

SCENA SECONDA

(Martina e detti, poi Alberto)

MARTINA *(entra dal fondo a destra)* Che fila state facendo? Se è una cosa eccitante, vengo pure io! Buongiorno a tutti!

ELENA Niente di eccitante, Mamma; stiamo solo decidendo chi deve ammazzare una persona.

MARTINA Un omicidio? No, non mi interessa… troppo noioso! Non avete niente di meglio? Ah! Che vita scialba che fate! E scuotetevi un poco, iscrivetevi, che so… ad una scuola di ballo, a un circolo di burraco, a un cineforum… insomma cercate di vivere intensamente quel poco che vi resta!

ROBERTA All’ossa toje! Martì, vide addò hê ‘a j’, ca tenimme ‘e cerevelle che ce abbruciano!

MARTINA Mamma mia! Pare che avete passato un guaio! Che sarà mai successo di così grave!

SIMONA Camilla ha avuto di nuovo una crisi!

MARTINA Ma non era guarita?

GIACOMO Martì, c’eravamo illusi, pensavamo che avesse dimenticato quel farabutto e invece…

MARTINA Ma no, Camilla è giovane vedrete che alla fine dimenticherà tutto e guarirà. Basta che non le facciate ricordare quel tizio.

ELENA Appunto: quel tizio è uscito di prigione e stamattina ha telefonato a Camilla!

MARTINA Ah!

ROBERTA Eh!

ELENA Ih!

SIMONA Oh!

GIACOMO Uh! Mo nun ce ne stanno cchiù!

MARTINA Allora bisogna fare qualcosa per evitare che abbia altri contatti con lui! Perché non provate a convincerlo a fare qualcos’altro invece di torturare Camilla?

GIACOMO Sì, mò lo convinciamo a iscriversi alla scuola di ballo o al circolo di burraco!

MARTINA Perché no?

ELENA Mamma!

ROBERTA Chesta è cchiù pazza ‘e Camilla!

GIACOMO Marti’, ma non hai niente da fare stamattina?

MARTINA Io ho sempre da fare! Io, sono una donna attiva! Sto solo aspettando che suo fratello si decida a uscire dal bagno e a vestirsi, per andare a fare colazione al “Gambrinus” con alcuni amici… *(alzando la voce rivolta a…)* Alberto sei pronto?

ALBERTO *(d.d.)* Un momento! Mi sto mettendo le scarpe! Vengo!

ROBERTA *(scimmiottando Martina)* La colazione al “Gambrinus”… ma faciteve ‘na zuppa ‘e latte!

ALBERTO *(entra dal fondo a destra)* Ma dico io, è proprio necessario? Non potevamo fare colazione a casa come tutti i comuni mortali?

MARTINA Ancora non ho capito come ho fatto a sposare uno zoticone come te! Possibile che trent’anni accanto a me non ti abbiano insegnato ad essere un poco più signorile!

ALBERTO Sono solo trent’anni? A me ne sembravano cento!

ELENA E a me sembrano mille, che vi sento dire sempre le stesse cose!

SIMONA Uffà, mò ricominciate?

GIACOMO Albè, per favore, smettetela, che qua abbiamo problemi seri!

ALBERTO Problemi seri? Ma se fino a ieri sera era tutto tranquillo! Ch’è, mò la notte, invece di portare consiglio, porta problemi?

MARTINA Scemo, non li ha portati la notte, li ha portati il telefono!

ALBERTO Il telefono? Io non ci capisco niente… ma si può sapere che è successo?

ELENA È successo che Peppe è uscito di prigione e pensiamo che stamattina abbia telefonato a Camilla, perché lei ha ripreso a dare di matto!

ALBERTO Ma sei sicura? Quello doveva fare ancora sei mesi!

ELENA Papà, ho chiamato casa sua ed ha risposto lui!

ALBERTO Porca miseria! E mò che facciamo?

MARTINA Mò, io e te, non possiamo fare niente, perciò ce ne andiamo al “Gambrinus”, se no facciamo tardi!

ALBERTO Ma come, tu pensi ancora al “Gambrinus”… *(viene interrotto da Giacomo)*

GIACOMO Alberto, Tua moglie ha ragione: voi due non potete fare niente; perciò è meglio che andiate… *(suonano alla porta)* Elena, per favore, vedi chi è?

ELENA Certo! *(va ad aprire)*

MARTINA *(ad Alberto)* E mò ti vuoi muovere?

ALBERTO Sì, sì ho capito: andiamo dai tuoi amici…

MARTINA I nostri amici!

ALBERTO I tuoi!

GIACOMO ‘E chi songo, songo, abbasta ca ve ne jate!

SCENA TERZA

(Nunziatina, Antonio e detti, poi Camilla, quindi Peppe)

NUNZIATINA *(entra seguita da Antonio dalla porta sul fondo)* Signuri’, ce sta ‘stu signore; nunn’aggio capito a chi vo’…

ELENA Grazie, Nunziatina… *(ad Antonio)* Prego, desiderate?

ANTONIO *(spinge di lato Elena e chiude la porta in faccia a Nunziatina)* I’ nun desidero niente, levate ‘a nanzo… *(irrompe)* addò sta?

GIACOMO Chi?

ANTONIO Comme, chi? ‘O bbestio?

GIACOMO ‘O bbestio? E chi è? E soprattutto, chi siete voi?

ANTONIO Abbiate ragione, non mi ho appresentato: io songo Antonio Cuozzo, ma *(facendo roteare la mano destra)* nell’ambiento so’ canusciuto comme Totonno ‘o malommo…

ALBERTO Scusate, io e mia moglie stavamo uscendo… arrivederci!

ANTONIO Di qua non esce nisciuno se non lo dico io!

MARTINA Ma noi abbiamo un appuntamento…

ANTONIO *(ad Alberto)* Gué, fa’ sta zitta a mugliereta si no ‘a scommo e sanghe! E mò, cacciate ‘o bbestio!

ROBERTA Ma chi è questo bestio?

ANTONIO E pure voi abbiate ragione… forse voi lo canoscete come Peppe Agliarulo, ma *(come sopra)* nell’ambiento se chiamma ‘o bbestio… addò sta?

ALBERTO A Poggioreale!

ANTONIO Statte zitto tu, sto parlanno con la signora!

ROBERTA Noi sappiamo che è in galera… e poi non abbiamo nulla a che fare con lui!

ANTONIO ‘O bbestio è asiuto per buona condotta; io saccio ca fa ammore cu ‘a figlia vosta Cambumilla!

GIACOMO No the al limone… Camilla, si chiama Camilla e non sta più con Peppe Agliarulo, perciò fatemi la cortesia di andare a cercarlo altrove!

ANTONIO Quinto non sta qua?

TUTTI No!

ANTONIO *(si siede)* Allora lo aspetto: ccà hadda venì!

GIACOMO Ma come vi permette di venire a fare il guappo in casa mia? Il signor Agliarulo qua non metterà mai piede, perché, se solo si accosta a questa casa, lo ammazzo, perciò andate via perché è inutile che lo aspettiate qua.

ANTONIO Guè, Titò, io me ne vaco quanno ‘o ddico io! ‘A mamma m’ha ditto che steve jenno add’’a ‘nnammurata, ‘a ‘nnammurata sta ccà e io ccà aspetto!

CAMILLA *(entra dal fondo a destra)* Che ha detto? chi starebbe venendo qua?

ROBERTA Peppe, così dice lui…

CAMILLA Magari fosse vero… sarebbe bellissimo! Finalmente lo potrei ammazzare!

ANTONIO Gué, ma fusseve asciute pazze tutte quante? Ccà nisciuno accide a nisciuno! Primma hadda fa’ ‘e cunte cu me, poi si io decido d’’o fa’ campa’, ‘o putite accidere vuje!

CAMILLA Che cosa? Ma chi è questo imbecille? *(urlando ad Antonio)* Come ti permetti di dire ai miei che sono pazzi? Qua l’unica pazza sono io e decido io chi e quando deve ammazzare Peppe! Ora togliti dai piedi, ché abbiamo da fare! Sciò!

ANTONIO *(scatta per aggredire Camilla)* Gué, picceré,comme te permiette ‘e parla’ accussi a Totonno ‘o malommo? Allora vuo’ muri’?

ROBERTA Camilla, smettila! Signor malommo, scusatela è un poco nervosa…

CAMILLA *(calma)* Mamma, per favore, ti ho già detto che non sono nervosa, lasciami lavorare! *(ad Antonio)* Allora, stavate dicendo?

ANTONIO Ca si nun ‘a fernisce, t’accido!

CAMILLA Davvero? Fammi vedere! *(gli dà un calcio ad una caviglia)* Allora? *(mentre Antonio urla per il dolore, gli dà un altro calcio)* non mi dovevi uccidere? Senti pappamolla, ti conviene andartene, altrimenti il terzo calcio lo avrai in un posticino molto delicato!

GIACOMO Camilla fermati, è pericoloso, che fai?

CAMILLA Legittima difesa, papà: voleva ammazzarmi…

ANTONIO *(a Camilla)* Si morta! *(Camilla gli sferra un calcio nell’inguine, ma lui si scansa all’ultimo momento)* No, fermati, aggio pazziato… me ne vaco, me

ne vaco… l’aspetto abbascio ‘o bbestio …

CAMILLAChi aspetti?

ANTONIO A nisciuno, nunn’aspetto a nisciuno… me ne vaco, me ne vaco… *(mentre scappa via dalla porta sul fondo)*  è pazza, è pazza!

CAMILLA *(con molta calma)* Uffa, che seccatore… Buongiorno, zia Martina, buongiorno, zio Alberto!

ALBERTO Buongiorno, Camilla… *(a Martina)* Martina ma non dovevamo andare al “Gambrinus”? I nostri amici ci staranno aspettando…

MARTINA Sì, hai ragione… allora noi andiamo… ci vediamo più tardi… ciao a tutti! *(via con Alberto dalla porta sul fondo)*

ELENA Milla, hai già fatto colazione?

CAMILLA Non ancora…

SIMONA Aspettate, vado in cucina a prendere la crostata di albicocche che ha preparato zia Roby così facciamo colazione insieme; *(mentre via a destra a prendere la crostata)* complimenti alla cuoca: è buonissima!

ROBERTA Grazie, l’ho fatta apposta per voi ragazze, so che ne andate paz… ehm… che vi piace molto.

ELENA Vada per la crostata! *(via con Simona e Camilla dal fondo a destra)*

GIACOMO Robè, ma tu hai capito che quel delinquente sta venendo qua?

ROBERTA Io ho paura che Camilla faccia qualche sciocchezza… senti, ora chiamo la dottoressa Curcio, magari può darci un consiglio.

GIACOMO Ma è sabato mattina, lascia stare…

ROBERTA No, vedrai che capirà… *(prende il cellulare e chiama)* e dai, rispondi… Raffaella? Buongiorno, sono Roberta, scusami se ti chiamo di sabato mattina… si tratta di Camilla… … sì, fino a ieri stava benissimo, ma stamattina si è rifatto vivo Peppe e sta di nuovo male… … la vuoi vedere? Ma non è troppo disturbo? … ah, stai in zona… … certo, non speravo tanto, grazie, ti aspettiamo.

GIACOMO Che ha detto?

ROBERTA Sta venendo qua, si trovava qua vicino.

GIACOMO Ah! *(suonano alla porta)* Già sta qua? E ch’è, ha vulato?

ROBERTA Non dire sciocchezze, va’ a vedere chi è.

GIACOMO Vado, vado… *(va ad aprire)* Tu? Come ti permetti di presentarti a casa mia? Sparisci prima che sia troppo tardi!

PEPPE *(sotto la porta)* Signor Giacomo, vi prego, ho bisogno di parlarvi, datemi solo cinque minuti, poi, se volete, sparisco per sempre… vi prego, è di vitale importanza…

GIACOMO *(fa entrare Peppe)* Cosa vuoi? Sbrigati, prima che cambi idea!

ROBERTA Tu qua? Hai la faccia tosta di presentarti qua? Sparisci immediatamente!

PEPPE Signora Roberta, vi prego, ho bisogno di parlarvi.

GIACOMO Roberta, per favore calmati; vediamo ‘o bbestio che vuole!

PEPPE ‘O bbestio? E chi sarebbe?

GIACOMO Comme chi sarebbe? ‘O malommo ti sta cercando per ammazzarti; Ringrazia Camilla che l’ha fatto scappare se no lo trovavi qua.

PEPPE Ma che state dicendo? ‘o bbestio, o malommo… ma chi li conosce?

ROBERTA Ma Antonio Cuozzo conosce te!

PEPPE Io nun ce capisco niente… e chi sarebbe chist’ato?

GIACOMO Totonno ‘o malommo!

PEPPE Io sto ascenno pazzo!

ROBERTA No, tu, hê fatto asci’ pazza a Camilla!

PEPPE Io? Ma che state dicendo? Io non vedevo l’ora di uscire per chiarirmi con lei e voi mi dite che è pazza!

GIACOMO Non hai niente da chiarire con Camilla! Dimmi quello che devi dire e poi esci dalla nostra vita!

PEPPE Va bene, è meglio che vi racconti tutto: Io non sono un delinquente!

ROBERTA *(scatta)* Mò vieni pure a prenderci in giro? Tu sei andato in galera dopo aver confessato e non sei un delinquente?

PEPPE No, non lo sono! Se mi fate parlare vedrete che è così!

GIACOMO Robe’, fallo parlare… sentiamo!

PEPPE Io sono innocente! È vero, ho confessato e mi sono fatto la galera senza protestare... e vi assicuro che era mia intenzione sparire dalla vostra vita; ma in galera ho saputo qualcosa che mi ha fatto cambiare idea.

GIACOMO Cioè?

PEPPE Quel maledetto pomeriggio Camilla ed io eravamo andati al centro commerciale; entrammo da “Euronics” per dare un’occhiata ai tablet; poi, mentre uscivamo, suonò l’allarme; ci fermarono, ci fecero vuotare le tasche e nella borsa di Camilla trovarono un iPhone ultimo modello da mille euro; Camilla diventò rossa come un pomodoro, poi mi guardò e mi chiese perché ce lo avessi messo; io stavo per protestare, ma lei mi guardò con occhi imploranti e così, per proteggerla, pensando che lo avesse preso lei, mi presi la colpa e confessai di averlo preso io infilandolo nella sua borsa.

ROBERTA Quindi hai pensato che Camilla fosse una ladra? Come hai potuto?

PEPPE Ma come era finito l’iPhone nella sua borsa se non ce lo aveva messo lei? Così decisi di andare in galera al posto suo e poi sarei sparito tenendo per me il segreto.

GIACOMO E perché ora ce lo stai raccontando?

PEPPE Perché in galera ho sentito di una tecnica che usano certi ladri per rubare nei centri commerciali: approfittano di momenti in cui c’è molta gente, mettono in una borsa la merce che rubano poi osservano l’uscita senza acquisti; appena sta per uscire una ragazza con una borsa capiente, l’affiancano, le mettono un oggetto rubato nella borsa e passano insieme il controllo elettronico; quando parte l’allarme, la ragazza istintivamente si ferma mentre loro proseguono tranquilli e il gioco è fatto.

GIACOMO Cose da pazzi!

PEPPE Io mi sono ricordato che, mentre uscivamo, un tizio con una borsa in mano si mise tra me e Camilla, poi partì l’allarme e, visto che lo aveva fatto suonare il cellulare nella sua borsa, non ci pensai più!

ROBERTA Uh mamma mia! Tu ti sei preso la colpa per Camilla credendola una ladra, mentre lei, credeva che il ladro fossi tu e ti fossi servito di lei mettendole il cellulare nella borsa!

GIACOMO E per il trauma che ha avuto le è venuto un forte esaurimento nervoso.

ROBERTA Diciamo pure che è quasi impazzita e ancora non è guarita.

PEPPE Uh, povera cara! Ma io che ne potevo sapere? Mi sono fatto un anno di galera per proteggerla!

GIACOMO E noi che volevamo ammazzarti…

PEPPE Addirittura?

ROBERTA Figlio mio, tu non sai quello che abbiamo passato per questa storia!

GIACOMO Comunque adesso è meglio che te ne vada; se ti vede Camilla succede il finimondo! Ora ne parliamo con la psichiatra e quando sapremo come procedere, ti chiamiamo.

PEPPE Sì, facciamo così, però ora mi dovete spiegare questo fatto d’’o malommo… ‘o bbestio… io non ho mai sentito questi nomi!

ROBERTA Niente, prima che arrivassi tu si è presentato una specie di guappo che ha detto di chiamarsi ‘o malommo e cercava Peppe Agliarulo, detto ‘o bbestio, che era appena uscito da poggioreale.

GIACOMO Ha detto che doveva fare i conti con lui!

PEPPE Con me? E perché mi chiama ‘o bbestio?

ROBERTA Peppì, senza offesa, ma ti sei mai guardato allo specchio?

PEPPE Vabbè, non sono un Adone, ma addirittura una bestia… e comunque questo tizio come mi conosce?

GIACOMO Non lo sappiamo; Camilla lo ha messo in fuga, ma credo che continuerà a cercarti, perciò stai attento e soprattutto non tornare a casa tua!

PEPPE E dove me ne vado? Io non ho più amici, non ho nessuno dove andare… non ho neppure soldi per andare in un bed & breakfast…

ROBERTA Ma questo, è un bed & breakfast

PEPPE Già, mi ero scordato…

GIACOMO Camere libere ne abbiamo, solo che dovresti chiuderti dentro e non uscire mai; noi ti porteremmo i pasti di nascosto; te la senti?

PEPPE Signor Giacomo, ma vi siete scordato dove ho passato l’ultimo anno?

ROBERTA Però stai attento a non far capire a Camilla che stai qua, se no chi sa che può succedere; anzi vieni, ti porto in camera tua prima che entri e ti trovi qua. *(via con Peppe e Giacomo dal fondo a sinistra)*

SCENA QUARTA

(Paolo, Raffaella, poi Roberta e Giacomo, quindi Camilla)

PAOLO *(entra dal fondo a destra; si assicura che nessuno stia per entrare, poi si siede e prende il cellulare per telefonare; mentre aspetta la risposta, suonano alla porta; chiude la chiamata e va ad aprire, poi rientra con Raffaella)* Ti stavo chiamando proprio adesso! Che ci fai qui? Se lo scopre tuo marito, mi ammazza!

RAFFAELLA Noò! Lui non ammazza te… ci fa ammazzare a tutti e due! Comunque puoi stare tranquillo: mi ha chiamato tua sorella, sono qui per Camilla… a proposito, come sta?

PAOLO Camilla? Perché è successo qualcosa? Fino a stamattina stava benissimo.

RAFFAELLA Allora non sai niente? Probabilmente Peppe è uscito di prigione! Ha telefonato a Camilla e lei ha avuto un’altra crisi!

PAOLO Tu che dici? Ma sei sicura?

RAFFAELLA Così mi ha detto Roberta.

PAOLO No! E io come faccio?

RAFFAELLA Tu? E che c’entri tu?

PAOLO Ehm… no, volevo dire come si fa… mi preoccupo per Camilla…

RAFFAELLA Vediamo prima come sta; chiama tua sorella su!

PAOLO Starà facendo le camere… *(via dal fondo a sinistra, poi torna con Roberta e Giacomo)* Ma che è successo a Camilla? La dottoressa mi ha accennato qualcosa…

ROBERTA Ciao Raffaella, scusa se ti ho chiamata di sabato…

RAFFAELLA Ma figurati, Camilla è come una figlia per me; su, ditemi precisamente che è successo.

GIACOMO Ha ricevuto una telefonata da Peppe e ha cominciato a urlare…

ROBERTA Poi ha preso a calci una sedia, ha strappato una rivista… prima parlava dolcemente, poi sgranava gli occhi e urlava… mi ha fatto paura!

RAFFAELLA Insomma si è comportata come tre mesi fa?

GIACOMO Peggio! Ancora non sai il seguito: si è presentato qua una specie di guappo… un certo malommo…

PAOLO *(quasi terrorizzato)* ‘O malommo?

GIACOMO Perché, lo conosci?

PAOLO Io?.. No… ma il nome è preoccupante…

ROBERTA A me ha fatto paura, poi è arrivata Cammilla e lo ha sfidato…

PAOLO Camilla? E perché?

GIACOMO Perché cercava Peppe, che so… per fare i conti… e Camilla ha detto che Peppe lo doveva uccidere lei…

ROBERTA ‘O malommo l’ha minacciata e lei ha dato di matto e per tutta risposta lo ha preso a calci; lui stava per reagire ma Camilla gli ha dato un calcio nell’inguine urlandogli contro…

GIACOMO Lui è riuscito a schivare il calcio e se ne è scappato terrorizzato!

PAOLO *(incredulo)* Camilla ha spaventato ‘o malommo?

RAFFAELLA Quindi questa volta non si è abbattuta, ma ha avuto una reazione violenta…

ROBERTA Parlava con noi con estrema calma e dopo un attimo urlava al malommo!

RAFFAELLA Non mi piace… posso vederla?

ROBERTA Vado a chiamarla… *(via dal fondo a destra)*

GIACOMO Paolo, ma tu mica conosci ‘stu malommo?

PAOLO Io? No! Mi sono solo meravigliato che una ragazzina come Camilla possa aver tenuto testa a un delinquente… ma poi si è capito che voleva da Peppe?

GIACOMO È un mistero! Peppe non lo ha mai sentito nominare…

PAOLO Peppe? E come lo sai?

GIACOMO Zitto, Camilla non deve saperlo: Peppe sta qua!

RAFFAELLA Sta qua? Ma siete impazziti?.. Zitti, sta venendo…

CAMILLA *(entra con Roberta dal fondo a destra)* Mamma, ti sto pregando: sto bene, è passato… non mi serve la dottoressa…

RAFFAELLA Ahi, ahi, che mi fai sentire? Non ti servo? Allora non ti fa piacere vedermi? Non siamo più amiche?

CAMILLA Certo, siamo amiche io e Raffaella, non io e la dottoressa Curcio.

RAFFAELLA Bene, allora vuoi dare un abbraccio a Raffaella?

CAMILLA No! Tu ora non sei Raffaella, sei la dottoressa!

ROBERTA Camilla, dai, Raffaella è venuta a farti visita, non a visitarti!

CAMILLA *(a Raffaella)* Allora fai presto: cosa vuoi?

RAFFAELLA Solo sentire come stai, come vanno le cose, fare quattro chiacchiere…

CAMILLA Sto bene, le cose vanno bene e abbiamo chiacchierato… ora te ne puoi andare.

GIACOMO Camilla!

RAFFAELLA No, non importa, vado… volevo solo chiederti se avessi saputo che l’avvocato di Peppe Agliarulo ha fatto domanda per farlo uscire per buona condotta, ma non importa… posso anche andare ora…

CAMILLA Tu non vai da nessuna parte! No, non l’ho saputo e non me ne frega niente; io devo solo ucciderlo, non ho fretta, spero solo che prima non lo ammazzi qualcun altro, visto l’ambiente che frequenta.

ROBERTA Camilla non parlare così, povero Peppe…

GIACOMO Roberta!

CAMILLA *(urla)* Povero Peppe? E tu saresti mia madre? Povero Peppe, dopo quello che ha fatto a tua figlia? *(calma)* Mi dispiace, mamma, ammazzerò anche te.

ROBERTA Camilla, scusami, intendevo povero di spirito perché non ha capito il male che ti ha fatto…

CAMILLA *(piange)* Tanto male… mi ha fatto tanto male…

RAFFAELLA Per favore, mi lasciate un poco sola con Camilla? *(tutti via dal fondo a destra)* Grazie. *(prende dolcemente Camilla e la fa sedere accanto a se)* Tesoro, ascoltami… dai, su, non piangere… non è così che risolvi la tua situazione; devi reagire; tu sei una ragazza intelligente, non puoi permettere che la tua vita vada in rovina.

CAMILLA *(piangendo)* Non è giusto… non è giusto…

RAFFAELLA Non è giusto, appunto.

CAMILLA *(smette di piangere)* Che dici, come lo ammazzo? *(con entusiasmo)* Un colpo di pistola? No, non soffrirebbe… ho trovato: gli dò fuoco!

RAFFAELLA Camilla, tu non ammazzi nessuno, non sei un’assassina! Ascoltami bene: tu devi cercare di cancellare Peppe dalla tua mente, devi cominciare una nuova vita in un mondo dove Peppe non esiste…

CAMILLA Appunto per questo devo ammazzarlo, per non farlo esistere!

RAFFAELLA Non in quel senso, cara, non deve esistere nella tua vita…

CAMILLA *(improvvisamente allegra)* Lo sai che mamma ha fatto la crostata di albicocche? Sapessi come è buona!

RAFFAELLA Davvero? E ce n’è ancora?

CAMILLA Sì, l’ha fatta molto grande… ne vuoi una bella fetta?

RAFFAELLA Certo, si parla meglio davanti ad una bella fetta di crostata di albicocche… andiamo. *(via con Camilla dal fondo a destra)*

SCENA QUINTA

(Martina e Alberto, poi Roberta, poi Raffaella, Camilla ed Elena, quindi Paolo, poi Giacomo)

MARTINA *(entra con Alberto dal fondo)* Te l’avevo detto di sbrigarti… per colpa tua abbiamo fatto tardi e non li abbiamo trovati.

ALBERTO E ti pareva che non fosse colpa mia! Ti sei scordata di quel delinquente che ci ha sequestrati?

MARTINA Sì sequestrati… ci ha trattenuti pochi minuti… già si era fatto tardi per la tua mosceria! intanto non abbiamo fatto neppure colazione.

ALBERTO Sei stata tu a non voler rimanere al “Gambrinus”; ormai c’eravamo…

MARTINA Che c’entra? Eravamo andati per stare in compagnia e farci notare; da soli possiamo fare colazione a casa.

ROBERTA *(entra dal fondo a destra)* E che ci fate qua? Non eravate a fare colazione?

MARTINA No, ci abbiamo ripensato, ormai era tardi e siamo tornati indietro… c’è ancora qualcosa per colazione?

ROBERTA Deve esserci ancora della crostata di albicocche.

ALBERTO Mmm… buona!

ROBERTA Io l’avevo fatta apposta per voi, sapevo che ne andate pazzi… poi ve ne siete andati al “Gambrinus”…

ALBERTO Ma si è capito poi chi era quel tizio e che voleva?

ROBERTA Macché! Peppe non lo ha mai sentito nominare.

MARTINA Peppe? E tu come lo sai?

ROBERTA *(guarda se arriva qualcuno)* Non facciamoci sentire, Camilla non lo sa, Peppe è venuto qua!

ALBERTO E lo avete ammazzato?

MARTINA Cretino che dici? È Camilla che lo deve ammazzare, ti sei scordato?

ALBERTO Ah sì, hai ragione… però pure Giacomo lo voleva ammazzare!

MARTINA Ma Camilla ha detto che spetta a lei!

ROBERTA Ma siete scemi o pazzi tutti e due? Che siamo assassini noi?

ALBERTO Vabbè, non lo avete ammazzato, ma mica lo avete fatto entrare?

MARTINA Sei sempre il solito stupido! Se ha detto che Peppe non conosce il malommo, significa che lo hanno fatto entrare e gli hanno parlato, no?

ALBERTO Ma come, fate entrare quel delinquente in casa dopo quello che ha fatto a Camilla? Questo è un manicomio! Io non ci capisco più niente!

MARTINA Ma quando mai hai capito qualcosa tu? Avranno avuto i loro buoni motivi, no?

ROBERTA Abbassate la voce! Non sia mai Camilla sente, chi la mantiene?

ALBERTO Sì, va bene, ma almeno facci capire che è successo!

ROBERTA Allora, Peppe ci ha detto che…

RAFFAELLA *(entra dal fondo a destra con Camilla, Elena e Simona)* Proprio squisita quella crostata, brava Roberta!

CAMILLA Mamma, falla più spesso!

ELENA Sì, Zia, è veramente buona!

SIMONA Io l’adoro!

ALBERTO Ma ne avete lasciato un poco a noi?

ELENA Ma non avete fatto colazione al “Gambrinus”?

MARTINA No, si era fatto tardi e poi ci era passata la voglia.

SIMONA Ne ho lasciata quasi metà in cucina.

ALBERTO Meno male!

ROBERTA Venite, vi preparo pure il cappuccino. *(via con Martina e Alberto a destra)*

RAFFAELLA Allora Camilla, ora che ci siamo deliziate con la crostata di mamma, vogliamo parlare un po’?

CAMILLA Raffa, dai, ora sto bene, non ne parliamo più.

RAFFAELLA Lo so che ora stai bene; quello che cerco di dirti e che voglio aiutarti a stare bene sempre! Tu sei una ragazza molto intelligente, ti mancavano quattro esami alla laurea, sei in grado di comprendere che non puoi lasciarti andare…

CAMILLA *(stizzita)* Riecco la dottoressa!

ELENA Gué, non ricominciare! Fino ad ora sono stata zitta e non mi sono intromessa, ma adesso basta: ora parlo io!

CAMILLA E parla, chi te lo impedisce?

ELENA Non certo tu!.. Ascolta Milla, noi tre all’anagrafe siamo cugine, ma di fatto siamo sempre state tre sorelle; tu hai sempre detto che con noi ti sentivi protetta, al sicuro da qualsiasi pericolo, che insieme siamo invincibili… te ne ricordi?

CAMILLA Certo…

ELENA Hai sempre detto che ammiravi la mia forza di carattere e che volevi diventare come me… e lo sei diventata…

CAMILLA Ora non più…

SIMONA Ma non dire sciocchezze!

ELENA Ha ragione Simona, ti sbagli: ora stai vivendo un momento delicato e ti senti perduta, ma la tua forza è sempre dentro di te e, se dovesse mancarti, in ogni momento, puoi contare sulla mia… e su quella di Simona!

RAFFAELLA Camilla, Elena ha ragione: la vita a volte ci riserba delle cose brutte, che sembrano annientarci, ma non è così: dobbiamo tirare fuori tutte

le nostre energie e combatterle.

ELENA E tu devi combattere, Milla ed io combatterò insieme a te e insieme vinceremo! Sappi che, per proteggere la mia sorellina, mi farei ammazzare o, se necessario, ammazzerei chi volesse farle male!

SIMONA Ed io farei lo stesso!

RAFFAELLA Vedi, tesoro, non sei sola; devi solo aiutarci ad aiutarti.

CAMILLA Siete più buone della crostata di albicocche. Ora, però, basta; va bene?

PAOLO *(entra dal fondo a destra)* Allora, come stanno le mie belle principesse?

CAMILLA Non sono cavoli tuoi!

RAFFAELLA Camilla scherza… è vero tesoro?

CAMILLA No!

SIMONA Stiamo bene, Papà, lo sai Camilla come è fatta…

CAMILLA Sì, ma adesso mi avete scocciato! Vado a cambiarmi!

ELENA Aspetta, vengo con te…

SIMONA Andiamo, su… *(via con Camilla ed Elena dal fondo a destra)*

PAOLO *(dopo qualche istante)* Allora, hai saputo niente di Peppe?

RAFFAELLA So quello che hai sentito anche tu; non sono riuscita a parlare con Roberta o Giacomo, sono stata sempre con Camilla.

PAOLO E di Camilla che mi dici?

RAFFAELLA Non lo so! Se non sapessi che il suo stato è di origine traumatica, penserei a disturbi bipolari, ma in genere sono di origine genetica e non è il caso vostro... Paolo, io credo che gli sbalzi di umore siano dovuti allo stress mentale; da tre mesi stava bene e la crisi si manifestata in seguito alla ricomparsa di Peppe.

PAOLO Che guaio! Non ci voleva proprio che lo rilasciassero! Ma dico io, l’avete condannato a diciotto mesi? E lasciateglieli scontare in santa pace! No! Ha fatto ‘o bravo e lo facciamo uscire! Bella modo di fare giustizia!

RAFFAELLA Vabbè, Paolo, comunque sarebbe uscito fra sei mesi e sarebbe stata la stessa cosa.

PAOLO No, non sarebbe stata la stessa cosa.

RAFFAELLA E sentiamo, perché?

PAOLO Perché ci sarebbe stato il tempo per… *(realizza che sta per dire cose che deve tacere e si blocca)*

RAFFAELLA Ma che stai dicendo? Il tempo per fare che cosa?

PAOLO *(impacciato, alza la voce per risolvere)* Il tempo, sì, il tempo… il tempo per fare guarire Camilla, ecco!

RAFFAELLA Paolo, ma allora non hai capito niente? Secondo te, in sei mesi si risolvevano i problemi che ha Camilla?

PAOLO No, non dico questo, ma avrebbe avuto sei mesi in più per dimenticarlo e quando sarebbe uscito non avrebbe avuto la crisi che ha avuto.

RAFFAELLA È uscito un altro Freud! Senti, è meglio che cambi discorso, invece di dire altre fesserie… quando sono arrivata hai detto che mi stavi chiamando, che mi volevi dire?

PAOLO Niente, volevo sapere quando potevamo vederci…

RAFFAELLA *(fingendo delusione)* Solo vederci?

PAOLO No, farci una partita a tressette.

RAFFAELLA Stupido!

GIACOMO *(entra dal fondo a destra)* Dove sta Camilla?

RAFFAELLA È in camera sua con Elena.

GIACOMO Ma come sta?

RAFFAELLA Giacomo, è inutile girarci intorno: la situazione è molto delicata; quando ha cambiamenti di umore, bisogna fare finta di nulla e trattarla normalmente, ma soprattutto evitare di farle tornare in mente Peppe, non nominarlo mai… a proposito, avete detto che Peppe sta qua: cosa vi è saltato in mente?

GIACOMO È una storia lunga… potrebbe entrare Camilla… posso solo dirti che ci ha dato le prove della sua innocenza: aveva confessato per proteggere Camilla; gli abbiamo detto che è venuto a cercarlo ‘o malommo e lui dice che non sa chi sia; intanto quel delinquente è pericoloso, dice di dover fare i conti con lui; gli abbiamo suggerito di non tornare a casa e di nascondersi e, poiché non sapeva dove andare, lo abbiamo fatto restare qua segregato in una camera.

RAFFAELLA Quindi Peppe è innocente?

GIACOMO Pare proprio di sì.

RAFFAELLA Allora è necessario che io parli con lui: può aiutarci a far guarire Camilla.

PAOLO Ma hai appena detto che è difficile che guarisca.

RAFFAELLA Non sto dicendo che sia facile, solo, credo che l’innocenza di Peppe cambi notevolmente la situazione, visto che ciò che ha scatenato i guai di Camilla è stato proprio il credere Peppe colpevole.

GIACOMO Allora c’è qualche speranza?

RAFFAELLA Non lo so, dobbiamo muoverci con cautela, per questo devo parlare con Peppe.

GIACOMO Sta di là, andiamoci subito.

RAFFAELLA No, non adesso, devo andare; mio marito mi sta spettando, gli ho detto che mi sarei sbrigata in una mezz’ora; poi c’è Camilla in giro ed è pericoloso; facciamo così: io ora vado e dico a mio marito che dovrò ritornare; più tardi cercate di fare in modo che Camilla non ci sia, mi chiamate ed io vengo. *(suonano alla porta)*

PAOLO Vado io… *(va ad aprire)*

SCENA SESTA

(Gaetano e detti, poi Roberta)

GAETANO *(entra dal fondo)* Sono Gaetano Capone, ci sta mia moglie?

PAOLO Scusate, ma chi è vostra moglie?

GAETANO Come, non mi conoscete? Sono il marito della dottoressa Raffaella Curcio, ’o miedeco d’’e pazze, io così la chiamo!

PAOLO *(impacciato)* Ah… sì… vostra moglie sta qua, stava per andarsene…

GAETANO E non mi fate accomodare?

PAOLO Certo, prego…

RAFFAELLA Ah, Gaetano… ho finito, per il momento… stavo appunto salutando; però più tardi devo ritornare, mi chiamano loro.

GAETANO E non mi vuoi presentare a questi bravi signori?

RAFFAELLA Certamente… lui è Giacomo Serra, il papà di Camilla…

GIACOMO Molto lieto…

GAETANO Piacere…

RAFFAELLA E lui suo cognato Paolo.

PAOLO Piacere mio…

GAETANO *(truce)* Il piacere è tutto vostro!

PAOLO Non… capisco…

GAETANO Rilassatevi, stavo scherzando…

ROBERTA *(entra da destra)* Chi era alla porta? Oh, scusate…

RAFFAELLA No, Roberta, figurati… lui è mio marito Gaetano… Roberta è la mamma di Camilla.

GAETANO Piacere, signora bella… vedo che siete intimi, vi date del tu…

ROBERTA Raffaella è come una persona di famiglia; segue la nostra Camilla ormai da un anno e la tratta come una figlia…

GAETANO Ah sì? E quella la dottoressa non può avere figli e si affeziona ai figli degli altri… non è vero, Lella?

RAFFAELLA Sì, ma ora vogliamo andare?

GAETANO Perché, hai da fare qualcosa? Io no!

ROBERTA Signor Gaetano, perché non vi accomodate, vi preparo un caffè!

GAETANO Grazie, signora bella, mi accomodo volentieri, ma il caffè no: mi rende nervoso… ed io, col lavoro che faccio, è meglio che sto calmo!

GIACOMO Ah… e che lavoro fate?

GAETANO E a voi che ve ne importa?

GIACOMO Veramente non mi interessa per niente, era per fare conversazione, visto che state qua.

GAETANO Rilassatevi, stavo scherzando.

ROBERTA A voi piace scherzare a quanto vedo…

GAETANO E che male c’è? Comunque, io sono un imprenditore, tengo una impresa di riciclaggio… sono il boss!

ROBERTA Riciclate i rifiuti?

GAETANO Anche, ma solo quelli che si possono riciclare… gli altri *(guarda Paolo truce)* li distruggo!

RAFFAELLA Gaetano, i signori Cortese, sono preoccupati per Camilla, che ha avuto una ricaduta… non credo siano interessati al tuo lavoro…

GAETANO *(indicando Giacomo)* Ma se me lo ha chiesto lui? E mò che devo fare, devo essere scortese con i signori Cortese? Non scherziamo proprio! *(a Paolo)* E voi che lavoro fate?

PAOLO Perché, vi interessa?

GAETANO No! È per fare conversazione.

PAOLO Sono commercialista.

GAETANO Ah, siete uno di quelli che aiutano a non pagare le tasse e per farlo si fanno pagare un sacco di soldi?

PAOLO *(offeso)* Veramente, io faccio in modo che i miei clienti siano sempre in regola con il fisco e prendo il compenso previsto dal tariffario dell’ordine.

GAETANO Rilassatevi, stavo scherzando.

PAOLO Sono rilassatissimo.

GAETANO Bravo! Sapete, io tengo uncommercialista che dice che mi fa risparmiare un sacco di soldi di tasse, ma alle volte penso che mi costa più lui delle tasse che non pago! *(a Giacomo)* E voi che lavoro fate?

GIACOMO Io mi occupo di far pagare le tasse a chi non le paga: lavoro nella Guardia di Finanza!

GAETANO *(perde per un attimo la sua baldanza)* Ah! Bravo!

GIACOMO *(truce)* Rilassatevi, stavo scherzando. *(a Raffaella)* Dottoressa, tenevi un marito così simpatico e ce lo tenevi nascosto?

RAFFAELLA E quello mio marito è sempre troppo preso dal suo lavoro, non facciamo vita mondana… stamattina è proprio un caso che non abbia impegni di lavoro.

GAETANO Mia moglie dice sempre che la trascuro per il lavoro e allora, appena tengo un poco di tempo libero, come stamattina, cerco di passarlo con lei… e lei che fa? Trascura lei me, per il suo lavoro.

RAFFAELLA Io ho fatto il giuramento di Ippocrate e non è colpa mia se una paziente ha bisogno di me, quella rarissima volta in cui tu sei libero.

ROBERTA Raffaella, se devi andare non preoccuparti: non trascurare tuo marito.

GAETANO Rilassatevi, stavo scherzando. Ogni tanto io e mia moglie ci stuzzichiamo, ma poi facciamo pace. Non è vero, Lella?

RAFFAELLA Sì, sì, ma adesso andiamo…

GAETANO E che vai a fare di fretta, siamo in così bella compagnia… *(a Roberta)* Signora bella, invece del caffè che mi avevate offerto, mi potreste offrire un bel bicchiere d’acqua ghiacciato? Mi si è seccata un poco la gola…

ROBERTA Certo, ve lo prendo subito; *(mentre via a destra)* la volete naturale o effervescente?

GAETANO Naturale, grazie; le bolle mi danno fastidio e quello che mi dà fastidio mi rende nervoso!

PAOLO Come il caffè!

GAETANO Esattamente! Bravo!

GIACOMO E rende molto il riciclaggio?

GAETANO E chi lo vuole sapere, il papà della paziente di mia moglie o il finanziere?

GIACOMO Non sono un finanziere, magari lo fossi… sono solo un tenente della Guardia di Finanza e comunque, a dire il vero, non lo vuole sapere nessuno di tutti e due: era solo per fare conversazione… e poi voi siete il marito della dottoressa…

ROBERTA *(entra da destra con l’acqua)* Prego… un bel bicchiere di acqua ghiacciata naturale, senza bolle!

GAETANO Grazie, signora bella… *(beve)* ah, ci voleva proprio! *(a Giacomo)* Per rispondere alla vostra domanda… non ci possiamo lamentare; è vero Lella?

RAFFAELLA Io non so niente del tuo lavoro, ho il mio e mi basta. E poi sono una che non ama lamentarsi.

GAETANO *(si alza)* Tanto piacere di avervi conosciuti e auguri per Camilla… se mi posso permettere di chiamarla per nome, visto che per mia moglie è come una figlia…

ROBERTA Certamente… grazie. *(a Raffaella)* Grazie ancora.

GIACOMO Allora, appena abbiamo, bisogno ti chiamiamo?

RAFFAELLA Certo.

GAETANO Chiamatela; quella viene senz’altro: *(ironico)* ha fatto il giuramento di Ippocrate! Arrivederci a tutti… *(uscendo dal fondo, a Paolo)* Pure a voi!

PAOLO Arrivederci.

RAFFAELLA Arrivederci. *(via dal fondo)*

GIACOMO Arrivederci e grazie ancora.

PAOLO Povera dottoressa!

GIACOMO Ma come ha fatto a sposare un tipo così?

ROBERTA Si sono sposati molto giovani e lui non era così; lei si era appena laureata e lui frequentava il quinto anno di medicina fuori corso.

PAOLO E non si è laureato?

ROBERTA Dopo il matrimonio ha fatto qualche esame che è andato male e ha smesso di studiare.

PAOLO E che faceva? Lavorava?

ROBERTA Macché, campavano col poco che lei guadagnava dando lezioni private e facendo il tirocinio in ospedale, mentre lui faceva il mantenuto.

GIACOMO Che schifo!

ROBERTA Per un po’ tirarono avanti stringendo la cinghia, poi lui cominciò a frequentare cattive compagnie; un po’ alla volta aveva sempre più soldi in tasca; lei cercava di sapere da dove li prendesse e lui diceva che faceva dei lavoretti per gli amici e questi lo aiutavano.

PAOLO Rubava?

ROBERTA Peggio: un giorno si presentò a casa loro un tizio con una ferita d’arma da fuoco e lui lo fece entrare; Raffaella voleva portarlo all’ospedale, ma lui le disse che era quello il modo in cui guadagnava i soldi con cui lei campava. Lei disse: “o lo porti all’ospedale o chiamo la polizia”.

GIACOMO E lui che fece?

ROBERTA Disse: “E chiamala; qua il medico sei tu, lui è venuto a farsi curare da te”. Da quel momento Raffaella è diventata una schiava.

PAOLO Una schiava? Ma non poteva lasciarlo?

ROBERTA Macché! Una volta, qualche anno fa, dopo l’ennesima lite, lei gli disse che voleva divorziare; lui le mise le mani al collo e le disse: “Te ne vuoi andare? Allora te ne andrai per sempre, perché io ti ammazzo!” Raffaella pensò di morire e si mise a piangere, così lui la lasciò.

GIACOMO E non poteva andare al pronto soccorso e dichiarare che il marito voleva strangolarla?

ROBERTA Lui disse che, se avesse provato a denunciarlo o a lasciarlo, non l’avrebbe uccisa, ma l’avrebbe fatta sfregiare con l’acido.

PAOLO L’avrebbe fatta sfregiare? E che sarà mai, un boss della malavita? Certo, da come si è comportato, non pare proprio una brava persona, anzi… ma non credo che farebbe una cosa del genere… l’avrà detto per impaurirla…

ROBERTA Ragazzi, quello che sto per dirvi, Raffaella me lo ha confidato facendomi giurare che sarebbe restato un segreto, quindi…

GIACOMO Non ci hai detto niente, vero Paolo?

PAOLO Certamente!

ROBERTA Avete senz’altro sentito parlare del clan dei Calascione, no?

PAOLO Un giorno sì e l’altro pure!

ROBERTA Allora tenetevi forte: Pietro Calascione, il capoclan, è solo un uomo di paglia; il vero boss si chiama Gaetano Capone!

GIACOMO No! Tu che dici?

ROBERTA Ha la fedina penale immacolata, il suo nome non compare da nessuna parte; ha solo una azienda che si occupa del riciclo di materiali plastici, ma è una copertura; *(a Paolo)* credimi, la farebbe sfregiare… e non sarebbe la prima volta che userebbe i suoi scagnozzi per un “lavoro sporco”.

GIACOMO Ma perché Raffaella non fa arrivare una soffiata alla polizia sulle attività del marito?

ROBERTA Quale attività, riciclaggio di plastica usata? Non esiste uno straccio di prova che lo colleghi alla criminalità, è più pulito di un neonato!

PAOLO *(preoccupatissimo)* Cose da pazzi! E chi lo poteva immaginare? Certo che mettersi contro uno così, sarebbe un suicidio! Ma, secondo te, perché è venuto qua?

ROBERTA Sicuramente per controllare se davvero era venuta per visitare Camilla. Magari sospettava che fosse una scusa per vedere qualcuno.

PAOLO E chi poteva vedere in casa nostra? No, io credo che sia venuto per umiliare Raffaella… non avete visto come la tratta? Che delinquente!

GIACOMO E si vanta pure di non pagare le tasse! Cose da pazzi! Beh, noi purtroppo non possiamo farci niente; e poi abbiamo i nostri problemi.

ROBERTA Già… dobbiamo trovare il sistema per fare uscire Camilla e permettere a Raffaella di parlare con Peppe.

PAOLO Non puoi vedere, che so, se ti accompagna a comprare delle scarpe o un vestito?

ROBERTA Sì, ma dipende dall’umore che ha…

GIACOMO Robe’, provare non costa niente; facciamo passare una mezz’ora e poi glielo proponi. *(suonano alla porta)* Chi altro sarà mò? *(va ad aprire)*

SCENA SETTIMA

(Nunziatina, Palmira, Attilio e detti, poi Camilla ed Elena; poi Alberto e Martina, quindi Antonio)

NUNZIATINA *(sulla porta sul fondo)* Scusate, signor Giacomo, ce stanno ‘sti duje, so straniere veneno ‘a Firenzo… ve vonno parlà d’’o beddebeccafascia…

GIACOMO Di che cosa?

NUNZIATINA Io nun ‘o ssacio dicere… chello che facite ccà ‘ncoppa…

GIACOMO Bed & Breackfast…

NUNZIATINA Eh, chillu fatto llà…

GIACOMO E dove stanno?

NUNZIATINA Accà addereto, vicino ‘a scenzora; allora, ‘e ffaccio trasì a ‘sti duje?

GIACOMO Nunziatina, quante volte te lo devo ripetere? Non devi dire ‘sti duje, si dice “questi signori”!

NUNZIATINA Ah, allora so’ signure? I’ me penzavo ca erano straniere… *(fa un cenno di chiamata verso destra)* Venite… *(entra, mentre arrivano Palmira ed Attilio e restano sulla soglia)* signurì, questo qua è il signor Giacomo, ‘o padrone d’’o beddebeccafascia…

GIACOMO ‘N’ata vota? Bed & Breackfast!

NUNZIATINA Vabbuo’, chillu fatto llà!

GIACOMO Scusatela, è la portinaia…

NUNZIATINA Qua’ purtinara? I’ faccio ‘a guadaporta! Allora ‘e ffaccio trasi’?

GIACOMO Si, ma ora puoi andare…

NUNZIATINA Allora facitele trasi’ vuie! *(resta immobile)*

GIACOMO Nunziatina, puoi andare!

NUNZIATINA Ah, me n’aggio ‘a j’? Non vi servo?

GIACOMO No, Nunziati’, non servi! Vai, vai… *(fa entrare i due ospiti, mentre spinge Nunziatina fuori e le chiude la porta in faccia)* Prego, accomodatevi… perdonatela, è un po’ ignorante…

PALMIRA *(entra con Attilio)* Solo un po’? *(fa due passi seguita da Attilio e si ferma; parla velocemente)* Comunque, buongiorno; devo dedurre che questo è il bed & breakfast “la tranquillità”.

GIACOMO Certo, ma accomodatevi… cosa desiderate?

PALMIRA Mi chiamo Palmira Gori e lui è mio marito Attilio Conti… Attilio, saluta il signore!

ATTILIO Sì Palmira, buongiorno signore!

PALMIRA Bravo! Noi veniamo da Firenze, per rilassarci un poco e visitare la città; avremmo bisogno di una camera spaziosa e tranquilla e di una colazione abbondante al mattino; se siete in grado di offrirci questo, ne parliamo, altrimenti togliamo il disturbo; siete in grado?

GIACOMO Certamente!

PALMIRA Hai sentito Attilio? Sono in grado!

ATTILIO Sì Palmira, sono in grado.

PALMIRA Bravo!

ROBERTA *(si avvicina)* Prego, accomodatevi… buongiorno a voi; io mi chiamo Roberta Cortese, lui è mio marito Giacomo Serra e lui è mio fratello Paolo; molto lieta di avervi qui.

PAOLO Buongiorno…

PALMIRA Buongiorno; abbiamo scelto il vostro B&B soprattutto per il nome, perché noi amiamo la tranquillità… è vero Attilio?

ATTILIO Sì Palmira, noi amiamo la tranquillità.

PALMIRA Bravo! Vi dicevo che amiamo la tranquillità, ma soprattutto ne abbiamo bisogno… è vero, Attilio?

ATTILIO Sì, Palmira, ne abbiamo bisogno.

PALMIRA Bravo! Dovete sapere che abitiamo a Peretola, un borgo di Firenze noto soprattutto per aver dato i natali a ad Amerigo Vespucci e, ahimè, per l’omonimo aeroporto. Potrete immaginare cosa significhi vivere vicino a un aeroporto… è vero Attilio?

ATTILIO Sì Palmira, potranno immaginare.

ROBERTA Beh, non deve essere facile con i continui rumori degli aerei… e meno male che di notte gli aeroporti sono chiusi!

PALMIRA Sì, è vero, l’aeroporto di notte è chiuso, ma a cento metri da casa nostra c’è una discoteca che chiude alle quattro del mattino… è vero, Attilio?

ATTILIO Sì, Palmira, chiude alle quattro del mattino.

PALMIRA Bravo! Non vi dico il frastuono! Musica a palla, schiamazzi: insomma un vero inferno! È vero Attilio?

ATTILIO Sì Palmira, è un vero inferno.

PAOLO Signo’, non per sapere i fatti vostri, ma perché non cambiate casa?

PALMIRA Bravo! E secondo voi non ci abbiamo provato? Innanzitutto, prima di poter comprare un’altra casa, bisogna trovare chi si compra la nostra e poi cercarne un’altra da pagare col ricavato della vendita; *(a Paolo)* ditemi un po’, voi la comprereste una casa vicina all’aeroporto e ad una discoteca?

PAOLO Beh, certo è difficile… però, se chiedete un prezzo adeguato…

PALMIRA Quanto è bello! E poi chi ce li dà i soldi per comprarne un'altra, coi prezzi delle case a Firenze? Come è facile parlare per chi le cose non le vive! È vero Attilio?

ATTILIO Sì, Palmira, è facile parlare per chi le cose non le vive.

PALMIRA Comunque, vi dico questo per farvi capire perché ci serve un poco di tranquillità; non tanto a me, quanto a mio marito… è vero Attilio?

ATTILIO Sì, Palmira, la tranquillità serve a tuo marito.

PALMIRA Bravo! Lui non era così, è stato l’esaurimento che gli è venuto a causa dei rumori a ridurlo così; prima era sempre allegro, sempre vivo e adesso è ridotto a una larva umana… è vero, Attilio?

ATTILIO Sì, Palmira, sono ridotto a una larva umana.

GIACOMO Certo è un vero problema…

PAOLO E l’esaurimento glielo ha provocato il rumore?

PALMIRA E che altro se no? Lui sta sempre insieme a me!

PAOLO Appunto…

PALMIRA Prego?

PAOLO No, dicevo: appunto per questo… avete fatto bene a fare questo viaggio e a scegliere questo posto tranquillo per fermarvi.

PALMIRA Infatti ce lo ha consigliato lo psicologo… a dire il vero, lui voleva che il viaggio lo facesse Attilio da solo, anzi sapeste quanto ha insistito! Ma io potevo mai lasciare andare da solo il mio Attilio in queste condizioni? È vero, Attilio?

ATTILIO Sì, Palmira, mi potevi lasciare andare da solo.

PALMIRA Come?

ROBERTA Avrà capito male la domanda! Che dite, vi mostro la camera?

PALMIRA Sì, ma prima diteci quanto viene a costare, perché io ho stanziato un budget per il viaggio e devo potermi regolare, perché dovete sapere che io sono molto assennata e previdente…

GIACOMO *(la interrompe)* Matrimoniale con bagno e prima colazione abbondante per due, quaranta euro a notte.

PALMIRA Quaranta euro a notte? Penso che vada bene… è ver…

TUTTI È vero, Attilio?

ATTILIO *(si, signori, penso che vada bene.*

TUTTI Bravo!

ROBERTA Venite, vi faccio vedere la camera. *(via dal fondo a sinistra con Palmira e Attilio)*

PAOLO Povero Attilio…

GIACOMO Senti Paolo, ti devo chiedere una cosa e approfitto che non ci sta Roberta.

PAOLO Dimmi…

GIACOMO Ma tu lo conoscevi già il marito di Raffaella?

PAOLO No, l’ho visto oggi per la prima volta, perché?

GIACOMO Ho avuto l’impressione che provasse antipatia per te, come se ce l’avesse con te in qualche modo.

PAOLO Si vede che non sono il suo tipo.

GIACOMO Paolo, non scherzare, quello è pericoloso… non è che c’entra per caso Raffaella?

PAOLO Ma che vai pensando? Con i guai che tiene? Stai tranquillo è tutto a posto.

GIACOMO Se lo dici tu!

PAOLO Piuttosto pensiamo al problema di Camilla che è una cosa seria… speriamo che Roberta riesca a convincerla ad uscire.

GIACOMO Io sono preoccupato per quando incontrerà Peppe, non vorrei che succedesse un guaio.

PAOLO Dobbiamo avere fiducia nella dottoressa; Se lei dice che può aiutare, saprà il fatto suo, no?

GIACOMO Mah! Speriamo!

ROBERTA *(entra dal fondo a sinistra)* Mamma mia che tipo quella donna! Clienti così è meglio perderli che guadagnarli…

GIACOMO Forse dovevo chiedergli il doppio, così se ne andavano.

PAOLO Vebbè, ormai è fatta.

CAMILLA *(entra con Elena e Simona dal fondo a destra)* Mamma, questo vestito che mi piaceva tanto adesso mi sta largo in vita, uffa!

ELENA Ma no Milla, ti sta benissimo, basta che metti una cinturina…

CAMILLA Ma io l’ho sempre portato senza cintura e mi andava bene… uffa, non mi piace più!

SIMONA Ma sì che ti piace, dai… non mi credi?

CAMILLA Sì, ti credo, ma… non lo so, sono diventata uno stecchino… lo vedi quanto sono secca?

ROBERTA Tesoro, mi è venuta una bella idea: perché non usciamo a fare un po’ di shopping? È tanto che non lo facciamo… potrei comprarti qualche vestito nuovo, che dici?

ELENA Sì, dai Milla, la zia ha ragione…

CAMILLA E venite anche voi?

ELENA Tesoro, verrei volentieri, ma devo studiare, lo sai che lunedì ho lezione e devo preparare l’argomento.

SIMONA Vengo io, dai, ci divertiamo un po’…

ROBERTA Dai Camilla, su…

CAMILLA E va bene… però il vestito lo scelgo io!

ROBERTA E come no? Andiamo su! *(via con Simona e Camilla dalla porta sul fondo)*

GIACOMO Meno male!

ELENA E sì, zio, le ci vuole proprio un po’ di distrazione… vabbè, vado a studiare, va’… *(via dal fondo a destra)*

PAOLO Aspettiamo un poco prima di chiamare la dottoressa; non vorrei che cambiasse idea e tornassero indietro.

GIACOMO Sì, è meglio.

ALBERTO *(entra con Martina da destra)* Che peccato che è finita: era squisita la crostata di albicocche!

MARTINA Sì, era buona… la solita crostata di Roberta; secondo me sa fare solo quella.

ALBERTO Ma che dici? Mia sorella è sempre stata bravissima in cucina, mica come te che non sai fare nemmeno la pasta al burro.

MARTINA Una donna come me non ha bisogno di saper cucinare: lo fa fare agli altri; io ho sempre mangiato nei migliori ristoranti, lo sai.

ALBERTO Io so solamente che, se non ci fosse Roberta, starei sempre digiuno.

PAOLO Mò cominciate un’altra volta a litigare per delle sciocchezze? Non vi sopporto più.

ALBERTO No, sono io che non sopporto più a lei

GIACOMO No, sono io che non sopporto a tutti e tre! Ma insomma, vi siete scordati i guai di Camilla?

ALBERTO Hai ragione Giacomo, scusa, mia moglie mi fa perdere sempre le staffe.

MARTINA Io? Sei tu che non sai vivere!

PAOLO ‘N’ata vota mò? La volete smettere una buona volta? Mi avete scocciato! *(via dal fondo a destra)*

ALBERTO A proposito, Roberta ci stava dicendo il fatto di Peppe che stava qua, poi è arrivata Camilla… si può sapere che ci fa Peppe qua?

GIACOMO Peppe è uscito per buona condotta e ci ha dimostrato che è innocente.

MARTINA Peppe innocente? Quel delinquentello da quattro soldi?

GIACOMO Sì è innocente! E non è un delinquentello da quattro soldi, è un bravo ragazzo che si è fatto un anno di galera per proteggere Camilla.

ALBERTO Scusa, visto che lui ha rubato il cellulare, perché avrebbe dovuto proteggere Camilla?

GIACOMO Perché non lo aveva rubato lui e pensava fosse stata Camilla.

MARTINA L’aveva rubato Camilla? *(ad Alberto)* Così hai pure una nipote ladra, bravo!

GIACOMO Ma non dire sciocchezze! Camilla non è una ladra!

ALBERTO Ma allora chi lo ha rubato?

GIACOMO Sono stati incastrati!

MARTINA Dalla guardia giurata del negozio?

ALBERTO Ma ti vuoi stare zitta?

GIACOMO Dal vero ladro, che mise il cellulare nella borsa di Camilla e uscì insieme a lei con una borsa piena di refurtiva, così, quando suonò l’allarme, Camilla e Peppe si fermarono e il ladro se ne andò tranquillamente.

ALBERTO Cose da pazzi! E Peppe come lo ha scoperto?

GIACOMO Lo ha sentito in prigione; pare che sia un metodo che usano per rubare nei centri commerciali.

MARTINA Allora adesso devono riaprire il caso e scagionarlo!

GIACOMO E con quali prove? No, l’importante è far capire a Camilla l’innocenza di Peppe e sperare che così possa cominciare a guarire.

ALBERTO E come si fa? Quella, appena lo vede, lo ammazza!

GIACOMO Ma che deve ammazzare? La dottoressa ha detto che deve parlare lei con Peppe per concordare una linea di condotta… anzi, la devo chiamare per farla venire, ora che Camilla non è in casa. *(suonano alla porta)* Uh, mamma mia, vuoi vedere che sono tornate? *(va ad aprire)* Voi state un’altra volta qua?

SCENA OTTAVA

(Antonio e detti, poi Elena, poi Palmira e Attilio, quindi Peppe)

ANTONIO *(entra dalla porta sul fondo)* Titò, io vengo quanno me pare e piace! Famme trasì!

GIACOMO Ch’è, v’è passata ‘a paura?

ANTONIO Qua’ paura? Totonno ‘o malommo nun se mette paura memmeno si ‘o vede cu’ ‘e ccorne!

MARTINA Chi deve vedere con le corna?

GIACOMO Marti’, è un modo di dire, significa che uno non ha paura neppure del diavolo.

MARTINA E che c’entrano le corna?

ANTONIO Signo’ ma vuie ‘o canuscite ‘o diavulo?

MARTINA Non ho il piacere…

ANTONIO ‘O diavulo tene ‘e ccorne!

MARTINA E chi gliele ha messe? Mica è sposato?

ALBERTO Ma te vuo’ sta ‘nu poco zitta?

ANTONIO Gué, ‘o giuvinotto ha cacciato ‘e ppalle! *(batte le mani)* Bravo, accussì se trattano ‘e ffemmene!

MARTINA Ma…

ANTONIO E mò falla sta’ zitta overamente, si no ‘a scommo ‘e sanghe!

GIACOMO Insomma, si può sapere che volete ancora da noi?

ANTONIO *(scatta)* ‘Azz’, ma tiene ‘a capa tosta? Hê ‘a caccià ‘o bbestio, hê capito o no?

GIACOMO Vi ho già detto prima che qua non è venuto, perciò state solo perdendo tempo.

ANTONIO E a mé me piace ‘e perdere tiempo, nun tengo niente ‘a fa’!

GIACOMO Guardate che se vi vede Camilla, non so se mi spiego!

ANTONIO ‘Mprimmeso…

GIACOMO Come?

ANTONIO ‘Mprimmeso! È napulitano, vo’ dicere primma ‘e tutto, va buono?

GIACOMO Sì, sì, allora?

ANTONIO ‘Mprimmeso ‘a cambumilla nun ce sta, è asciuta cu’ ‘a mamma!

GIACOMO E sicunneso?

ANTONIO Ch’hê ditto?

GIACOMO Voi avete detto ‘mprimmeso ed io ho detto sicunneso.

ANTONIO Allora me vuo’ sfottere? Sicunneso nun esiste; se dice: sicundaria cosa!

GIACOMO Scusate tanto… allora?

ANTONIO Sicundaria cosa, si pure stesse ccà, nun me ne ‘mporta: ‘sta vota so’ venuto vestuto!

MARTINA Perché, l’altra volta stavate nudo? Non mi risulta!

ANTONIO *(aggradisce Martina)* Guè, tu t’hê ‘a sta zitta, hê capito o no? So’ venuto vestuto, vo’ dicere ch’aggio purtato ‘o fierro!

MARTINA Ah, dovete pure stirare?

ANTONIO Neh, ma te si scucciata ‘e campa’? ‘N’ata parola e te faccio fora!

ALBERTO Martina, per favore!

GIACOMO Non ho capito il fatto del ferro…

ANTONIO Uh mamma mia, addò so’ capitato? *(tira fuori la pistola)* ‘o frierro è chisto! *(spara un colpo in aria)* Mò, ‘o canusce?

MARTINA *(urla)* Aaaaaa!

ANTONIO *(urla)* Statte zitta si no te sparo!

ELENA *(entra dal fondo a destra, vede Antonio armato e si blocca)*

PALMIRA *(entra con Attilio dal fondo a sinistra, vede Antonio armato ed urla)* È armato, è armato… chiamate la polizia… aiutoooo! *(si nasconde dietro Attilio)*

ATTILIO Sì Palmira, è armato, chiamate la polizia, aiuto! *(si nasconde lui dietro Palmira)*

ANTONIO Uh, mamma mia, chisto è ‘nu manicomio! E chist’ate ‘a do’ so’ asciute?

PALMIRA Noi non c’entriamo, siamo solo due clienti, non sappiamo niente e non abbiamo visto niente; potete lasciarci andare… è vero Attilio?

ATTILIO Sì Palmira, può lasciarci andare!

ANTONIO *(scatta)* Basta!Stateve zitte, si no ve sparo a tutt’’e dduje!

GIACOMO Per favore, calmiamoci, così nessuno si fa male!

ANTONIO I’ nun me calmo fino a quanno nun vene ‘o bbestio, hê capito o no?

ALBERTO Ma vi abbiamo detto che non ci sta!

PEPPE *(entra agitato dal fondo a sinistra)* Ma che sta succedendo, chi ha sparato?

ELENA *(vedendo Peppe)* Tu? Tu che hai rovinato la vita della mia Camilla, hai pure il coraggio di venire in questa casa? Ancora non ti basta? Hai proprio deciso di mandarla al Manicomio? No, no… io non te lo permetterò: tu non hai il diritto di vivere! *(salta addosso ad Antonio e gli strappa la pistola di mano)* Maledetto, io ti ammazzo!

GIACOMO Ferma Elena!

PEPPE *(alza le mani terrorizzato)* No, Elena, ti prego, lascia che ti spieghi… no…

ELENA Sì invece, ti ammazzoooo! *(impugna la pistola con due mani e spara due colpi, Peppe cade, Martina e Palmira urlano; buio; parte la musica e si chiude il sipario)*

FINE PRIMO ATTO

ATTO SECONDO

Stessa scena del primo atto. È la mattina del sabato successivo; in scena Roberta, Carmelo e Iolanda seduti a conversare.

SCENA PRIMA

 (Carmelo, Iolanda e Roberta, poi Giacomo, poi Nunziatina ed Ornella)

ROBERTA Mi ha fatto veramente piacere che siate tornati; dopo la scenata di Camilla e dopo che avete saputo della sparatoria e ve ne siete andati, pensavo proprio di non rivedervi più.

CARMELO Ad essere sinceri, è stata mia moglie ad insistere per tornare qui… *(la guarda torvo)* e non so perché; voi sapete quanto io ci tenga alla tranquillità e, dopo quello che è successo, ho paura che qui non sia più garantita.

ROBERTA Non temete, non succederà più niente; il fatto è che mia nipote è legatissima a mia figlia ed era convinta che Camilla si fosse ammalata per colpa dell’ex fidanzato; quando ha avuto la crisi, ha creduto che gliela avesse causata la telefonata che le aveva fatto lui e quando poi lo ha visto comparire qui, ha perso la testa e gli ha sparato… ma poi si è chiarito tutto…

CARMELO Sì, ma la pistola? Dove ha preso la pistola?

ROBERTA Ah… sì, era la pistola d’ordinanza di mio marito… voi sapete che sta nella Guardia di Finanza…

IOLANDA Certo che è stato quasi un miracolo, a raccontarlo non ci si crederebbe: due colpi da quattro metri e non lo ha nemmeno sfiorato!

ROBERTA Nemmeno sfiorato? Non avete visto la sua camicia: ha due buchi sulla parte interna delle maniche *(indica)* qua e qua, c’è mancato poco che lo prendesse al cuore.

IOLANDA Mamma mia, è vivo proprio per miracolo! Ma poi che è successo?

ROBERTA Io non c’ero, vi posso dire quello che mi ha raccontato mio marito: dopo gli spari, Peppe è svenuto e tutti hanno pensato che fosse morto; Elena ha lasciato cadere la pistola, è scoppiata in lacrime ed è corsa via in camera sua.

CARMELO E hanno chiamato la polizia?

ROBERTA No; mio marito e mio fratello Alberto hanno cercato di soccorrere Peppe e mentre mia cognata stava per chiamare la polizia, Peppe si è ripreso.

CARMELO Allora non c’è rischio di avere a che fare con la polizia?

IOLANDA Ma che c’entriamo noi con la polizia? Nemmeno c’eravamo.

CARMELO Non si può mai sapere, sono sempre rogne e io voglio stare tranquillo.

IOLANDA Tu e ‘sta cacchia ‘e tranquillità… e svegliati un poco!

CARMELO Sono fin troppo sveglio!

ROBERTA Sì, ma ora non ci pensiamo più; l’importante è che siate ritornati.

CARMELO Dovete ringraziare mia moglie, che ha insistito!

IOLANDA Ah! *(a Carmelo)* Ti ripeto cheho insistito perché altri posti non ne conosciamo; dove saremmo andati a finire? Poi in fondo qui ci troviamo bene…

CARMELO Io non tanto!

ROBERTA Ah, ah, ah! Così mi fate dispiacere! Ma come, io ho pure fatto la crostata di albicocche apposta per voi…

IOLANDA *(a Carmelo)* Hai visto? Hai sempre detto che ti piaceva tanto!

CARMELO Sì, mi piace, ma mi piace di più stare tranquillo e… *(allusivo)* senza mal di testa.

ROBERTA Perché, soffrite di mal di testa?

CARMELO No… e non vorrei cominciare adesso…

ROBERTA La mia crostata scaccia tutti i mali… forza, è di là che vi aspetta!

IOLANDA E non facciamola aspettare… *(via a sinistra con Carmelo)*

ROBERTA Buona colazione!

GIACOMO *(entra dal fondo a destra)* Tutto a posto con i Caruso?

ROBERTA Lei non ha problemi, è il marito che non voleva tornare qua. Comunque ora sono a colazione.

GIACOMO Camilla come va?

ROBERTA Mi sembra abbastanza tranquilla; Raffaella la sta preparando un po’ alla volta all’incontro con Peppe.

GIACOMO Quel povero ragazzo tiene una pazienza invidiabile! Dopo che si è fatto un anno di galera, mò che poteva starsene libero per fatti suoi, non solo ha rischiato di essere ucciso, ma sta pure chiuso in una stanza da una settimana.

ROBERTA E meno male che tiene pazienza! Un altro al suo posto, con tutti i testimoni che ci stavano, avrebbe mandato Elena in galera per tentato omicidio! *(suonano alla porta)* aspetti qualcuno?

GIACOMO No, vedo chi è… *(va ad aprire)* Ah, Nunziati’ sei tu… dimmi…

NUNZIATINA Buongiorno, signor Giacomo, scusate, ma ccà ce sta ‘sta signurina ca ve vo’ parlà… *(fa cenno di venire a lato della porta)* venite signurì…

GIACOMO *(a Ornella che è apparsa)* Prego, desiderate…

ORNELLA Buongiorno, mi chiamo Ornella Vitale, sono una giornalista…

NUNZIATINA Io ce l’aggio ditto che nun ve serveno e ggiurnale perché tenete l’abbonamento e v’arriva ‘o matino tutt’’e juorne, ma la signorina ha insistito.

ORNELLA *(entra dalla porta sul fondo)* Ho cercato di farle capire che non sono giornalaia, ma…

NUNZIATINA Va buo’ giurnalaro, giurnalisto… è ‘a stessa cosa no? Mio marito mi dice sempre: Nunziati’, va’ add’’o giurnalista e pigliame ‘o matino!

GIACOMO E quello tuo marito è istruito come te…

NUNZIATINA Noò, che dicite? Cchiù assaje: chillo tene ‘a licenzia alimentare!

GIACOMO E tu no?

NUNZIATINA No, io facette tre vvote ‘a terza e po’ lassaje perché ero sempre sbocciata.

GIACOMO Vabbè, grazie, Nunziatina, puoi andare.

NUNZIATINA Sempre a disposizione! *(via)*

GIACOMO Prego, accomodatevi, lei è mia moglie Roberta…

ROBERTA Piacere… ho sentito che siete una giornalista… che possiamo fare per voi?

ORNELLA Ecco, io sto facendo una ricerca sul fenomeno dei B&B, che si stanno moltiplicando a macchia d’olio.

GIACOMO Se possiamo aiutarvi, ci fa piacere; che volete sapere?

ORNELLA Bene. *(prende il cellulare)* Vi dispiace se registro, così evito di scrivere?

GIACOMO *(guarda Roberta, che annuisce)* Fate pure.

ORNELLA Allora, da quanto tempo avete cominciato questa attività?

ROBERTA Beh, saranno circa un paio d’anni…

ORNELLA E come vi è venuta l’idea di, diciamo, tuffarvi in questa avventura?

GIACOMO In effetti, è stato un amico a suggerircelo; la nostra casa è molto grande ed avevamo alcune camere vuote; poi siamo tutti adulti.

ROBERTA Ci viviamo io e i miei due fratelli con le rispettive famiglie; i miei fratelli Alberto e Paolo ed io abbiamo una figlia ciascuno, solo che Paolo è rimasto vedovo circa quattro anni fa.

GIACOMO Quando questo amico ci diede l’idea, ci sembrò una cosa strana, poi, pensandoci bene, decidemmo di provarci; così ci informammo e chiedemmo i vari permessi; facemmo sistemare un po’ le camere vuote, allestimmo una saletta per la prima colazione ed eccoci qua.

ORNELLA Quindi è una attività a conduzione familiare, non avete nessun dipendente…

ROBERTA Signorina, noi lo abbiamo fatto soprattutto per avere un interesse, qualcosa che ci tenesse un po’ occupati e, nel contempo, ci permettesse di conoscere gente nuova, avere un po’ di compagnia… in pratica si può dire che, con quello che incassiamo, riusciamo a mala pena a coprire le spese…

GIACOMO Se dovessimo pagare pure un dipendente, addirittura ci rimetteremmo.

ORNELLA Quindi non guadagnate nulla?

GIACOMO Beh, un po’ di guadagno c’è, solo che, una volta inseritolo nella dichiarazione dei redditi, guadagna più il fisco che noi.

ORNELLA E non potreste evitare di dichiararlo, come fanno quasi tutti?

ROBERTA Signorina giornalista, noi siamo persone oneste e mio marito è tenente della guardia di finanza!

ORNELLA Ah, non lo sapevo… scusate, non era mia intenzione offendervi.

GIACOMO Tranquilla… non ci siamo offesi… continuate pure.

ORNELLA Bene. Avete saputo che gli albergatori si stanno lamentando del fatto che molti B&B non offrono strutture adeguate, penalizzando il turismo e che evadono il fisco non dichiarando la presenza degli ospiti?

GIACOMO Vedete, signorina, da “addetto ai lavori” vi posso assicurare che l’evasione fiscale in questo settore non è superiore a quella che esiste in tutti gli altri settori commerciali, compreso quello alberghiero; per quanto riguarda poi la struttura, posso solo dirvi che, per poter aprire, abbiamo avuto bisogno del consenso dell’ASL.

ROBERTA Certo, non siamo il grand’hotel, noi offriamo, come dice il nome, letto e colazione; i letti sono comodi e puliti, la colazione è buona ed abbondante e i nostri clienti pagano molto meno di quanto pagherebbero in un alberghetto di terza categoria.

ORNELLA Benissimo… un’ultima cosa: se non è di disturbo, potrei visitare la casa, vedere qualche camera e i servizi?

GIACOMO Certamente, anzi ci farebbe molto piacere, così nel suo articolo potrebbe dire realmente cosa offriamo ai nostri clienti.

ROBERTA Se mi seguite, vi faccio fare il tour del B&B “La tranquillità”!

ORNELLA Con molto piacere! *(via con Roberta dal fondo a sinistra)*

SCENA SECONDA

(Elena, Simona e detto, poi Camilla, poi Paolo, poi Roberta e Ornella, quindi Martina e Alberto)

ELENA *(entra dal fondo a destra con Simona)* Zio, sai dov’è Camilla?

GIACOMO Non l’ho ancora vista stamattina… credo sia in camera sua.

SIMONA No, non c’è… mica è uscita?

CAMILLA *(entra da destra)* No, non sono uscita, ero in cucina… mi volevate?

ELENA Niente, volevamo sapere se ti va di parlare un po’ con noi.

CAMILLA Ragazze, per favore, non siate sempre preoccupate per me, sto bene, non temere: parlare tutti i giorni con Raffaella mi sta aiutando, perciò potete stare tranquille.

ELENA Ma noi stiamo tranquille, abbiamo solo voglia di spettegolare insieme a te.

SIMONA Ma se non ti va, non importa.

CAMILLA Non è che non mi vada, è che ho sempre la sensazione che mi trattiate come una malata!

SIMONA Malata? Non dire sciocchezze, tu scoppi di salute!

CAMILLA Sì, vabbè, lasciamo perdere

ELENA Gué, ma quanto ti fai attendere? Noi due pettegolezzi volevamo fare… se non ti va, basta dirlo.

CAMILLA Mi va, mi va…

SIMONA Finalmente!

CAMILLA Andiamo di là, oggi è sabato e mamma ha fatto la crostata di albicocche *(insieme a Elena e Simona)* “apposta per noi che ne andiamo pazze”… *(via ridendo con Elena e Simona dal fondo a destra)*

GIACOMO Meno male, sembra che stia bene… speriamo che duri…

PAOLO *(entra dal fondo a destra)* Cosa deve durare?

GIACOMO Camilla; stamattina sembra proprio normale.

PAOLO Sì, la dottoressa sta facendo un buon lavoro con lei.

GIACOMO E pure con Peppe; quel povero ragazzo le vuole veramente bene! Dopo quello che è successo, chiunque altro se ne sarebbe fuggito di corsa; invece lui si è chiarito con Elena ed è rimasto qua, segregato da una settimana, in attesa che Raffaella permetta a Camilla di incontrarlo.

PAOLO Povera Elena! Quando ha saputo che Peppe era innocente e lei stava per ucciderlo, ho temuto che impazzisse anche lei… fortunatamente arrivò Raffaella e riuscì a calmarla.

GIACOMO Già, pure lei non so come non impazzisca con quel marito!

PAOLO A proposito, hai fatto fare quei controlli?

GIACOMO Paolo, ci devo andare coi piedi di piombo; in casi come questo, basta poco perché salti tutto.

PAOLO Lo so, però penso che con le informazioni che ho avuto dal mio collega, abbiamo la possibilità di riuscire a incastrarlo.

GIACOMO Sì, ma, al massimo, per evasione fiscale; qua non siamo nell’America ai tempi di Al Capone; qua per evasione fiscale, specie se sei incensurato, ti puoi beccare una multa, un sequestro di beni… al massimo qualche mese con la condizionale.

PAOLO Lo so, ma chi mi ha dato le informazioni è amico intimo del commercialista di Capone, che è un tipo che ama vantarsi delle bravate che si inventa per far evadere il fisco ai suoi clienti, e da quello che gli ha detto su Capone, ha avuto la sensazione che usi la sua azienda per ripulire i proventi delle sue attività criminose.

GIACOMO Sì, questo lo abbiamo capito, ma tra il sospettare e il provare c’è un abisso. Comunque qualcosa sta venendo fuori.

ROBERTA *(entra con Ornella dal fondo a sinistra)* Allora, che ne pensate? *(vede Paolo)* Ah, questo è mio fratello Paolo… la signorina è una giornalista: sta facendo una inchiesta sui B&B…

ORNELLA Piacere, Ornella Vitale… beh, non è proprio una inchiesta, sto solo facendo un po’ di ricerche per mettere giù un articolo… *(a Roberta)* Comunque penso che, se avessi bisogno di un posto in cui andare a dormire, verrei da voi.

ROBERTA Onore e piacere! Ve l’ho detto, cerchiamo di fare il nostro meglio…

ORNELLA Sì, ho visto. Mi siete stati molto utili, vi ringrazio… è stato un piacere conoscervi; ora vado… arrivederci!

ROBERTA *(la accompagna alla porta)* Arrivederci e scrivete cose buone su di noi.

ORNELLA Senz’altro! *(via dalla porta sul fondo)*

PAOLO E da dove è uscita questa giornalista?

GIACOMO Niente, si è presentata qua, ci ha chiesto se poteva farci un’intervista e poi ha voluto vedere la casa.

ROBERTA è una persona molto gentile e, se scrive qualcosa su di noi, è tutta pubblicità gratuita.

CAMILLA *(entra da con Elena e Simona)* Mamma, noi tre andiamo a fare due passi…

ELENA Sì è una così bella giornata che è un peccato stare chiusi in casa.

ROBERTA Non vi allontanate troppo!

CAMILLA *(ha uno scatto)* Perché? Siamo adulte e vaccinate!

ROBERTA No, tesoro, dicevo per non farvi fare tardi per pranzo.

CAMILLA *(calma)* Tranquilla mamma, stavo scherzando… *(si avvia alla porta, poi si gira)* O no? Ah, ah, ah. *(via con Simona ed Elena, ridendo come una pazza, dalla porta sul fondo)*

ROBERTA Mamma mia, mò accummencia ‘n’ata vota!

PAOLO Dai, che scherzava. *(siede e sfoglia il giornale)*

ROBERTA Speriamo… vabbè, io vado al supermercato…

GIACOMO Vengo con te, devo comprare il dopobarba che è quasi finito. *(via con Roberta)*

ALBERTO *(entra con Martina dal fondo a destra)* Ma è mai possibile che ogni sabato mattina te ne esci con qualche altro posto per fare colazione?

MARTINA Senti Alberto, tu la devi smettere di tarparmi le ali… io ho bisogno di uscire, di frequentare bella gente, di vivere intensamente e tu, ogni volta che propongo qualcosa, hai sempre da ridire.

ALBERTO E per forza! L’altro sabato mi hai costretto ad andare al “Caffè del professore”, sabato scorso mi hai trascinato al “Gambrinus”…

MARTINA Non farmelo ricordare, per colpa tua ho fatto una figuraccia con gli amici e siamo finiti in mezzo a una sparatoria!

ALBERTO E mò vuoi andare alla “Caffettiera”… e io non riesco mai a fare colazione in santa pace a casa mia, senza vedere le facce dei tuoi amici!

PAOLO Buongiorno, avete già messo mano?

MARTINA A che cosa?

PAOLO A rompere coi vostri battibecchi!

ALBERTO Sai che c’è di nuovo? Alla “Caffettiera” con i tuoi amici ci vai da sola; io resto qua!

MARTINA Cosa hai detto?

PAOLO E calmatevi adesso…

ALBERTO Lo hai sentito benissimo!

MARTINA Molto bene; adesso chiamo Elena e glielo dico.

PAOLO Prima di tutto, Elena non c’è, è uscita con le cugine; ma poi, scusa, a Elena che gliene frega se Alberto non viene con te e i tuoi amici?

MARTINA Elena è nostra figlia e deve sapere il motivo per cui suo padre se ne va di casa!

PAOLO *(ad Alberto)* Te ne vai di casa?

ALBERTO Io me ne vado di casa? *(a Martina)* Ma chi te l’ha detto?

MARTINA L’ho appena deciso io.

ALBERTO Brava, ma si dà il caso che questa sia casa mia, quindi come si fa?

MARTINA Non sono problemi miei.

PAOLO Martina, Alberto, per favore, qua abbiamo tanti problemi seri: Camilla in quelle condizioni, Peppe quasi prigioniero, Elena che per poco non lo ammazzava, la minaccia di un guappo… e voi litigate per dove fare colazione? E finitela una buona volta! Albè, bello d’’o frato, accuntentala e puortale ‘int’’a cafettera!

MARTINA Che volgaraccio: “La caffettiera” a piazza dei Martiri, ‘a cafettera! Dio, in che famiglia sono finita!

ALBERTO Ho capito, non c’è niente da fare… muoviti, andiamo dai tuoi amici.

MARTINA I nostri amici!

ALBERTO No, i tuoi…

PAOLO ‘E chi songo, songo, jatevenne!

MARTINA *(impettita)* Andiamo! *(mentre via con Alberto dalla porta sul fondo)* Volgaraccio!

PAOLO Ma addò ‘a piscaie a chesta mio fratello? *(siede e riprende a leggere il giornale)*

SECNA TERZA

(Iolanda, Carmelo e detto, poi Raffaella)

IOLANDA *(entra con Carmelo da sinistra)* Allora la crostata era buona eh? Te ne sei strafocato tre fette.

CARMELO Due e mezza… mezza te la sei presa tu. *(vede Paolo; con tono serio)* Buongiorno!

PAOLO *(si alza e va verso di loro)* Oh, signor Caruso, buongiorno; *(a Iolanda)* buona giornata anche a voi, signora Iolanda, che piacere avervi di nuovo tra di noi! *(le bacia la mano)*

IOLANDA *(vezzosa)* Il piacere è tutto nostro, signor Paolo… come state?

PAOLO Benissimo grazie, vedo che anche voi siete in forma! Ogni volta che vi vedo mi sembrate più giovane…

IOLANDA So’ gli occhi vostri… l’età ci sta… e si sente!

PAOLO Ma quando mai? State benissimo!

CARMELO *(torvo)* Iolanda, vogliamo andare, Anna ci sta aspettando?

IOLANDA E aspetta, non avere fretta, rilassati, siamo in anticipo… signor Paolo, scusatelo: mio marito è un po’ ansioso e stamattina sta pure un poco nervoso.

CARMELO Lo so che siamo in anticipo, ma non vedo il motivo per rischiare di fare tardi… e poi non sto affatto nervoso.

IOLANDA Va bene, andiamo… *(porge la mano a Paolo che la bacia)* a più tardi, signor Paolo, buona giornata!

CARMELO E ti vuoi muovere!

IOLANDA Andiamo, andiamo… *(a Carmelo, uscendo)* E quanto sei scocciante! *(via dalla porta sul fondo)*

PAOLO Neh, ma chesta che s’è mmiso ‘ncapa? *(siede di nuovo e riprende il giornale; suona il cellulare, guarda chi chiama)* Porca miseria! *(risponde)* Pronto… sì, sono io, signor Cuozzo… … lo so, ma voi sapevate di dover aspettare che uscisse… … lo so che è uscito prima, ma non mi avete dato il tempo di cercarlo e mò, dopo quello che è successo, si sarà nascosto… … sentite, è inutile che mi minacciate, se parlate mi fate ammazzare e non avrete più niente; il guaio lo avete fatto voi e mò, o aspettate che lo trovi o vi rasssegnate… sì, mi faccio vivo io. Statevi bene! *(chiude il telefono)* Che guaio! *(riprende a leggere il giornale, ma dopo qualche secondo suonano alla porta, getta via il giornale con stizza e va ad aprire)* Ah sei tu… come mai sei venuta a quest’ora?

RAFFAELLA *(entra dalla porta sul fondo)* Perché, ti dispiace?

PAOLO No, che dici? Solo non ti aspettavo così presto…

RAFFAELLA Ho approfittato che mio marito non c’era, così ho telefonato a Roberta e lei mi ha detto che Camilla era uscita con Elena, allora ho pensato di venire a parlare con Peppe e magari, se non c’è nessuno in casa, *(sensuale)* approfittare di una camera vuota…

PAOLO No, non c’è nessuno…

RAFFAELLA E andiamo, che aspetti?

PAOLO Ma potrebbe venire qualcuno da un momento all’altro…

RAFFAELLA Ma no, dai… sono appena usciti tutti… è tanto tempo che non stiamo insieme… *(fa la gattina)* miao… voglio essere la tua micina… miao, miao, miao *(cerca di trascinarlo, ma Paolo si divincola e scappa dietro al divano; lo insegue)* guarda che se mi dici di no, tiro fuori le unghie *(fa il gesto di graffiare con entrambe le mani)* e ti graffio tutto tutto*…* dai, sii il mio micione… *(con voce roca)* ti voglio, non ce la faccio più!

PAOLO Aspetta, Micina… non è il momento…

RAFFAELLA No, è proprio il momento invece, credimi… su, dimmi “miao, miao, miao”… *(gli accarezza i capelli e fa le fusa)* grrrrrr… grrrrrr… grrrrrr…

PAOLO No… aspetta… ti prego… *(cerca di sfuggirle)*

RAFFAELLA *(lo insegue)* Ma che micione pigrone… ora ci pensa la tua micina a darti una scossa… grrrrrr… *(lo butta sul divano)*

PAOLO Raffaella, no! *(si divincola e la spinge via)* non ce la faccio… la testa è altrove!

RAFFAELLA *(si ricompone)* Neh, ma ch’hê passato?

PAOLO Scusami, non ce la faccio più a tenermelo dentro!

RAFFAELLA Tenertelo dentro? Che cosa?

PAOLO Sediamoci e ascoltami… *(siedono)* Ti ricordi quando andammo in quell’albergo a San Martino?

RAFFAELLA *(sognante)* E come posso scordarmelo!..

PAOLO Quando uscimmo dall’albergo, io andai al mio studio; dopo poco, bussarono alla porta; era uno sconosciuto che, come mi vide, disse che dovevo dargli cinquantamila euro.

RAFFAELLA Ma era un pazzo?

PAOLO Quale pazzo… disse che mi aveva visto andare in un albergo insieme alla moglie del boss e mi fece vedere un video sul cellulare, noi che entravamo nell’albergo, e un altro ripreso quando uscivamo, tutti e due con data e ora…

RAFFAELLA Uh, mamma mia, se capitano in mano a Gaetano ci fa ammazzare!

PAOLO Poi mi disse che il suo cellulare valeva moltissimo, ma che lui non voleva approfittare troppo e che me lo vendeva per soli cinquantamila euro!

RAFFAELLA E tu glieli hai dati?

PAOLO Tenevo solo trentamila euro e gli ho detto che non avevo altro; lui ha detto che non faceva sconti; ma poiché gli facevo pena, si prendeva i trentamila e aspettava un mese per il resto; io gli ho detto che non ce la facevo nemmeno in un anno.

RAFFAELLA E lui che ha detto?

PAOLO Che non erano problemi suoi; allora, per prendere tempo, ho detto che un mio cliente doveva darmi ventimila euro, ma stava in galera e doveva fare ancora sei mesi, ma appena usciva, mi avrebbe pagato.

RAFFAELLA E ha accettato?

PAOLO Si è preso i trentamila euro ma voleva le prove che non volevo fregarlo.

RAFFAELLA Le prove?

PAOLO Sì, voleva sapere chi fosse il mio cliente.

RAFFAELLA E come hai fatto?

PAOLO Mi sono inventato un soprannome, ‘o bbestio, ma voleva il nome, così ho pensato a Peppe e gli ho dato il suo nome.

RAFFAELLA Paolo, che hai combinato?

PAOLO Lo so, l’ho capito il giorno dopo: è venuto e mi ha detto che aveva appurato che a Poggioreale c’era veramente un certo Peppe Agliarulo.

RAFFAELLA Allora questo tizio era… come si chiama… ‘o malommo!

PAOLO Sì… potevo mai immaginare che Peppe sarebbe uscito prima? Contavo di trovare i soldi prima…

RAFFAELLA Ma poi perché è venuto qua a cercare Peppe? Sa che abiti qua?

PAOLO No; non so come, è venuto a sapere che Peppe parla sempre di una certa Camilla, la fidanzata, che abita in un B&B che si chiama “La tranquillità” e che appena esce deve correre da lei.

RAFFAELLA Sì, ma perché cerca Peppe?

PAOLO Per costringerlo con le minacce a darmi subito i ventimila euro!

RAFFAELLA Mamma mia, che guaio…

PAOLO Proprio un attimo prima che venissi tu avevo finito di parlare con lui al telefono, credo di averlo persuaso a stare tranquillo, ma quello è mezzo pazzo…

RAFFAELLA Ma perché non me ne hai parlato, avrei cercato di procurare io i ventimila euro.

PAOLO Non volevo spaventarti; ma a questo punto ho dovuto dirtelo per forza, scusami.

RAFFAELLA Ora è necessario trovare ventimila euro per chiudere questa faccenda definitivamente… ma sei sicuro che poi non venga fuori una copia dei video e ricominci a ricattarti?

PAOLO No, stai tranquilla, quello è talmente ignorante che invece di darmi solo la scheda di memoria, mi darà tutto il cellulare, figurati se è capace di fare una copia. Ma dove li prendiamo i soldi?

RAFFAELLA Ci penso io, ho dei risparmi… solo devo trovare il modo di prenderli senza che Gaetano lo venga a sapere… pensi che abbiamo qualche giorno di tempo?

PAOLO Spero di si… non puoi immaginare quanto mi dispiaccia averti dovuto coinvolgere…

RAFFAELLA Paolo, mi sono coinvolta da sola quando ci siamo messi insieme, perciò non fartene una colpa; speriamo solo di uscirne presto e soprattutto che non arrivi niente alle orecchie di Gaetano, se no siamo morti.

PAOLO Ma hai notato che sembrava avercela con me?

RAFFAELLA No, fa così con tutti quelli che, secondo lui, potrebbero farmi la corte; sicuramente sa che sei vedovo e quindi sei un potenziale rivale…

PAOLO Io? Non mi permetterei mai!

RAFFAELLA Stupido. Ora è meglio che parliamo con Peppe, deve sapere come stanno le cose: tutte le volte che abbiamo parlato mi chiedeva sempre del tizio con la pistola e io non sapevo cosa dirgli…

PAOLO Lo vado a chiamare. *(via dal fondo a sinistra)*

SCENA QUARTA

(Peppe e detti, poi Giacomo e Roberta, quindi Carmelo e Iolanda)

RAFFAELLA Che guaio… ma come è potuto succedere, siamo stati sempre attenti…

PEPPE *(entra con Paolo dal fondo a sinistra)* Signor Paolo, siete sicuro che non viene Camilla?

PAOLO Non ti preoccupare, è uscita da pochi minuti.

PEPPE Buongiorno dottoressa, come sta Camilla?

RAFFAELLA Sta bene, la sto preparando ad accettare di vederti, così vi potrete chiarire… ora però il signor Paolo deve dirti una cosa importante.

PEPPE Certo, di che si tratta?

PAOLO Peppe, si tratta di un pasticcio che ho creato io.

PEPPE Un pasticcio?

PAOLO Ascolta Peppe, quello che ti dico deve restare tra di noi, d’accordo?

PEPPE Certo…

PAOLO Io ho un debito di ventimila euro con uno strozzino; un mese fa è venuto e ha detto che se non lo pagavo mi faceva dare una lezione…

RAFFAELLA Poiché il signor Paolo non aveva quella cifra, per prendere tempo, ha detto che un amico gli doveva dei soldi, ma che al momento era in carcere e sarebbe uscito fra sei mesi.

PAOLO Lui ha voluto sapere chi fosse ed io mi sono inventato un soprannome, ‘o bbestio, ma lui ha voluto il nome e io, non sapendo cosa fare, gli ho dato il tuo.

PEPPE ‘O bbestio… allora siete stato voi… ma perché proprio ‘o bbestio?

PAOLO So che nella malavita ognuno ha un soprannome e mi è venuto questo, ma non pensavo di coinvolgerti!

PEPPE Ho capito, ma perché me lo state dicendo?

PAOLO Perché il tizio a cui devo i soldi è ‘o malommo, quello che è venuto qua con la pistola.

PEPPE Ma perché, mi vuole uccidere?

PAOLO No, la pistola l’aveva portata per Camilla…

PEPPE Vuole uccidere Camilla? E perché?

PAOLO No, non per ucciderla, per difendersi da lei.

PEPPE Ma che state dicendo? Camilla è una ragazzina, quello è un delinquente e si deve difendere da lei?

PAOLO Peppe, quello già era venuto una volta e Camilla lo aveva cacciato a calci!

PEPPE Il signor Giacomo mi aveva detto che lo aveva messo in fuga ma non pensavo in questo modo… Camilla è sempre stata una ragazza dolcissima e ha sempre odiato la violenza!

RAFFAELLA Peppe, Camilla, da quando è successa quella storia dell’iPhone, soffre di disturbi dell’umore e a volte diventa pure violenta.

PEPPE Maledetto il giorno che entrammo in quel negozio! Ma questo malommo che vuole da me?

PAOLO Niente, vuole solo convincerti con le minacce a darmi subito i soldi da dare a lui.

PEPPE Ma come faccio, io soldi non ne tengo!

RAFFAELLA No, tu non devi dare niente a nessuno; te lo stiamo dicendo perché è bene che tu lo sappia, per ogni evenienza.

PEPPE Ma il signor Giacomo e la signora Roberta, mi nascondono proprio per non farmi trovare da quel delinquente e lui ora sa che sto qui, mi ha visto… allora sono in pericolo… io per poco non sono morto d’infarto quando Elena mi ha sparato… e adesso pure questo… ma dico io, stavo così tranquillo in prigione, perché mi hanno fatto uscire?

RAFFAELLA Non dire così, dai, adesso sei un uomo libero.

PEPPE Sì: un uomo libero di essere prigioniero in questa casa e col rischio di essere ammazzato.

PAOLO Abbi pazienza, vedrai che sistemiamo tutto.

RAFFAELLA E comunque hai ancora la speranza di ricominciare con Camilla.

PEPPE Dottoressa, per favore, cerchiamo almeno di stringere i tempi…

RAFFAELLA Senti, cercherò di fare un tentativo oggi stesso e vedremo, ma ora è meglio che ritorni in cella… in camera, non corriamo rischi, vai.

PEPPE Non vi preoccupate, sono abituato alla cella. *(via dal fondo a sinistra)*

PAOLO Povero ragazzo.

RAFFAELLA Ora è meglio che me ne vada anche io, meglio non rischiare… e poi per che cosa?

PAOLO Dai, non avercela con me…

RAFFAELLA Sì, si…fammi uno squillo quando torna Camilla. *(via dalla porta sul fondo)*

PAOLO Ma tu guarda in che guaio mi sono andato a cacciare! *(via dal fondo a destra)*

GIACOMO *(entra dalla porta sul fondo con Roberta che reca buste con spesa)* Hai notato che fretta aveva Raffaella? Non ci ha nemmeno detto perché era venuta.

ROBERTA Sarà venuta per Camilla e non l’ha trovata. Portiamo ‘sta roba in cucina va’…

GIACOMO Mamma mia che prezzi… alla frutta poi non ci si può nemmeno accostare…

ROBERTA E questo è il supermercato più economico della zona! *(via a destra)*

GIACOMO *(prende il cellulare e chiama)* Sono il tenente Serra, ci sono novità? … alle sette stamattina? Bene… … ah, lui non è venuto? … Certo, si sente sicuro di sé; … hanno portato via tutto? Allora è questione di ore, perfetto; … sì puoi andare, grazie, bel lavoro! *(chiude il telefono)* Mò dobbiamo solo aspettare. *(suonano alla porta; va ad aprire)* Oh, i nostri signori Caruso… bentornati. Scusate se vi lascio soli, stavo andando di là; con permesso. *(chiude la porta e non si avvede di averla solo accostata; poi via dal fondo a destra)*

IOLANDA *(entra con Carmelo dalla porta sul fondo)* Prego…

CARMELO *(nervoso)* Mò mi devi spiegare perché hai voluto tornare qua!

IOLANDA Te l’ho detto, non mi va di camminare. Anna era impegnata fino all’ora di pranzo e non poteva darci retta; che facevamo noi due in giro per Napoli col rischio di perderci.

CARMELO I turisti, facevamo i turisti… è pure una bella giornata e potevamo andarcene sul lungomare, sederci in uno chalet, prendere un aperitivo e crogiolarci al sole; poi saremmo andati a pranzo con Anna.

IOLANDA E se ci perdevamo?

CARMELO Prendevamo un taxi e ci facevamo portare da Anna! Mò, dimmi qua che ci facciamo.

IOLANDA Niente, ci riposiamo un poco e risparmiamo i soldi dello chalet e del taxi.

CARMELO Tu non aspettavi altro che l’occasione per tornare qua; ed io so pure il perché!

IOLANDA Ah, sì? E sentiamo questo perché.

CARMELO Lo so io… e lo sai pure tu, sfacciata!

IOLANDA Ah, ah, ah! Eccolo qua: il classico siciliano geloso! Ma non ti rendi conto di quanto sei ridicolo? Non ti ho messo le corna quando ero giovane, e sì che ne ho avute di occasioni… ti sono stata fedele per cinquant’anni e mò che so’ vecchia, so’ diventata sfacciata?

CARMELO E allora perché fai la smorfiosa col signor Paolo?

IOLANDA Lo vuoi proprio sapere?

CARMELO Sì!

IOLANDA Per vedere fino a che punto sei stupido e divertirmi a farti ingelosire, siciliano!

CARMELO Ah, ti sei divertita alle mie spalle!

IOLANDA Sì, va bene? E poi mi piaci quando fai il geloso… vieni, *(allusiva)* adiamocene in camera…

CARMELO *(imbronciato)* No… mi hai preso in giro…

IOLANDA Dai su…

CARMELO *(sempre imbronciato)* No!

IOLANDA *(lo trascina)* E muovete! *(via con Carmelo dal fondo a sinistra)*

SCENA QUINTA

(Antonio, Giacomo, poi Elena e Camilla, poi Roberta, poi Martina e Alberto, quindi Paolo)

ANTONIO *(trovandola accostata, entra dalla porta sul fondo e la sbatte)* Mò voglio prorpio vede’ si nun fanno asci’ ‘o bbestio…

GIACOMO *(entra dal fondo a destra)* Ma che sta succedendo? *(vede Antonio)* Un’altra volta qua? E come siete entrato?

ANTONIO Aggio truvato ‘a porta aperta… pecché, tiene quacche ccosa ‘a dicere?

GIACOMO Certo e ve lo dico subito: uscite immediatamente da questa casa altrimenti chiamo la polizia!

ANTONIO Uh, mamma mia, che paura! Sto’ tremmanno sano sano! *(tira fuori la pistola)* Famme vede’, chiammala si si ommo!

GIACOMO Posate quella pistola, prima che qualcuno si faccia male… va bene, ditemi cosa volete così facciamo presto presto.

ANTONIO ‘Mprimmeso…

GIACOMO ‘N’ata vota?

ANTONIO Comme?

GIACOMO No, niente, continuate…

ANTONIO ‘Mprimmeso, ‘o fierro nun ‘o poso; po’, chello che voglio ‘o ssaie bbuono! Caccia ‘o bbestio!

GIACOMO Ma allora è una fissazione? Quante volte ve lo devo dire che non sta qua?

ANTONIO Statte zitto, fetente, nun me piglia’ pe’ fesso: ll’ata vota steve ccà, quanno chell’ata pazza ‘o steve accedenno cu’ ‘o fierro mio!

GIACOMO Appunto! Dopo che per miracolo non è stato colpito, per la paura, se ne è scappato e non lo abbiamo visto più!

ANTONIO Nunn’è overo, sta ancora ccà e si nun ‘o faie asci’, te sparo ‘int a ‘na coscia! Vallo a piglia’, *(urla)* muovete!

ROBERTA *(entra da destra)* Ma che succede, chi urla? *(vede Antonio)* No, state di nuovo qua? Ma che volete da noi? Per favore, signor malommo, lasciateci in pace, abbiamo già i nostri problemi!

ANTONIO Stateve zitta pure vuie! D’’e probleme vuoste, nun me passa manco p’’a capa! Vulite ca nun vengo cchiù ccà? Basta ca me cunsignate ‘o bbestio e toglio il disturbo; o si no, comme stevo dicenno o’ marito vuosto, ve sparo dint’’e ccosce a tutte ‘e dduje!

ROBERTA Ancora con questa storia? Ma siete fissato? Per favore, andate via, noi siamo brava gente, non abbiamo niente a che fare col vostro ambiente…

ANTONIO Gué, ma ‘o ssaie ca primma ‘e ‘nnummena’ l’ambiento mio, t’hê ‘a sciacqua’ ‘a vocca? Certo, simmo ‘nu poco mariuole, facimmo ‘nu poco ‘e contrabbando, curammo ‘e ‘nteresse ‘e quacche guagliona che fa ‘o mestiere, quacche vvota sparammo pure quacche colpo, ma simmo perzone oneste, cchiù ‘e vuie! E mò basta: voglio ‘o bbestio!

GIACOMO E io vi ripeto che se ne è andato, girate pure tutta la casa e lo vedrete con i vostri occhi!

ANTONIO Quanto è bello, accussì, mentre io ‘o cerco ‘int’ a ‘na stanza, isso l’annasconne ‘int’ a n’ata… Titò, ma t’avisse ‘a credere ca so’ nato aiere? Tu nunn’haie ancora idea ‘e chi è ‘o malommo! Ma ‘o ssaie quanta ggente aggio mannato o’ spiatale pe’ cchiu ppoco? ‘O vvuo’ capì che staje pazzianno cu’ ‘o ffuoco? *(spara un colpo a terra vicino ai piedi di Giacomo ,che salta di lato)*

ROBERTA *(urla)* Aaaaah!

ELENA *(entra con Camilla dalla porta sul fondo)* Cosa succede?

CAMILLA Chi ha sparato? *(vede Antonio; con molta calma)* Bene, bene, bene, Elena hai visto chi c’è? Il nostro amico malommo… *(si avvia a sinistra di Antonio e gli parla)* sei forse venuto per farti dare il calcio che hai scansato l’altra volta?

ELENA No, Camilla, forse vuole regalarmi la sua pistola… *(va verso la destra di Antonio)*

ANTONIO *(punta la pistola a Camilla, poi ad Elena; cerca di fare il duro)* No, voglio sulo ‘o bbestio… *(mentre Camilla gli dà un calcio ad una caviglia, Elena gli salta addosso, lo disarma e dà la pistola a Giacomo che la scarica)* Aspettate, ce putimmo mettere d’accordo…

CAMILLA *(gli dà un altro calcio)* Ci possiamo solo accordare su dove vuoi il terzo calcio, ma credo che tu già lo sappia…

ANTONIO *(porta le mani all’inguine)* No, pe’ favore, ccà no… me ne vaco… me ne vaco…

GIACOMO *(gli dà la pistola)* Portate ‘o fierro e nun te fa’ vede’ cchiù!

ANTONIO Sì, sì… me ne vaco… *(scappa via dalla porta sul fondo)*

ROBERTA Brave, ragazze, siete state grandi!

GIACOMO Speriamo che abbia imparato la lezione!

ROBERTA *(ricordando)* La pentola sul fuoco! *(corre via a destra seguita da Giacomo)*

CAMILLA È proprio ridicolo quella specie di guappetto!

ELENA Non ci pensiamo più! *(siede)* Ah, che bella giornata! È stata proprio una bella passeggiata, vero?

CAMILLA Sì, solo non ci volevano quei due deficienti, che non si toglievano di torno!

ELENA Però il biondino che ti filava non era male e tu lo hai fatto scappare con i tuoi strilli…

CAMILLA Era solo un cretino… e poi lo sai che a me piacciono i mori.

ELENA I mori come Peppe?

CAMILLA Elena, lascia perdere, non mi va di parlare di Peppe, ho la testa piena di confusione.

ELENA Per quello che ti ha detto Raffaella?

CAMILLA Sì, ma soprattutto perché non riesco a credere che abbia potuto pensare che fossi una ladra.

ELENA Però tu hai creduto che Peppe fosse un ladro.

CAMILLA Ma lui ha confessato!

ELENA E tu avevi l’iPhone nella borsa.

CAMILLA Ma non ce lo avevo messo io!

ELENA Ma lui non poteva saperlo… ascolta, Milla: la cosa più importante è che lui si sia presa la colpa per difendere te; solo a questo devi pensare; quel povero ragazzo si è preso 18 mesi di carcere per amor tuo, ti pare poco?

CAMILLA Lo so, lo so, una parte di me è innamorata di lui, gli è grata… e non vede l’ora che esca di prigione per rivederlo; mentre un’altra parte vorrebbe averlo davanti per ammazzarlo… credo proprio di essere pazza!

ELENA Non pronunciare più quella parola!

ROBERTA *(entra da destra)* Quale parola?

ELENA No, niente zia… scherzavamo e mi ha chiamata secchiona.

ROBERTA Beh, non ha tutti i torti: stai sempre a studiare e pensi solo al tuo lavoro… quando ti decidi a cercarti un bel fidanzato?

ELENA Zia, quando sarà destino, incontrerò il ragazzo giusto per me; io non lo cerco.

ROBERTA E intanto il tempo passa…

CAMILLA Mamma, ma perché non ti fai i fatti tuoi e la lasci in pace?

ROBERTA Tesoro, era tanto per dire… ti è piaciuta la passeggiata?

CAMILLA No! E non mi piacciono gli interrogatori… uffa!

ROBERTA Ma che ho detto di male?

ELENA Zia, niente; solo che per tutta la strada si sono appiccicati a noi due ragazzi e non ci hanno lasciati in pace, finché Camilla non ha cominciato a urlare e se ne sono letteralmente scappati.

ROBERTA Ah, per questo sta nervosa…

CAMILLA *(scatta)* Mamma, io - non - sto - ner - vo - sa! *(urla)* Hai capito?

ROBERTA Sì, tesoro, scusami…

ELENA Zia, che prepari per pranzo?

ROBERTA Niente di speciale, faccio gnocchi con panna e pesto, una cosa veloce, e ho preso della mozzarella di bufala… a Camilla piace molto…

CAMILLA Camilla, sempre Camilla, tutto in funzione di Camilla… ma preoccupati un po’ anche degli altri e di te stessa e lascia in pace Camilla, una buona volta! *(via dal fondo a destra)*

ROBERTA Mamma mia, ma che le sta succedendo?

ELENA Zia, da quando ha saputo dell’innocenza di Peppe è andata in confusione, ma Raffaella dice che è normale e bisogna comportarsi con lei come se nulla fosse.

ROBERTA Ma io non ho detto niente di strano…

ELENA No, però prima avevi detto che era nervosa e sai che non vuole sentirselo dire.

ROBERTA Io non ce la faccio più…

ELENA Zia, lo sai che ci vuole molta pazienza, ma vedrai che tutto si aggiusta!

MARTINA *(entra con Alberto dalla porta sul fondo)* Si è guastato qualcosa?

ALBERTO ‘A capa toia!

MARTINA Cretino, tua figlia ha detto: “Vedrai che si aggiusta”.

ELENA Mamma, ho detto “tutto” si aggiusta… parlavamo di Camilla…

MARTINA Ah, sì anche io ne sono convinta; Camilla è giovane e forte, sicuramente supererà tutto… mica come quel rimbambito di tuo padre…

ALBERTO E che c’entro io? E poi io non sono rimbambito; nel caso, sei tu ad essere cretina, con la tua fissazione di fare colazione con i tuoi amici, che sono più cretini di te!

MARTINA Perché tu saresti in grado di giudicare i miei amici? Ma se sei solo un povero borghesuccio!

ELENA Si può sapere che altro è successo?

MARTINA Quel pidocchioso di tuo padre ha voluto risparmiare i soldi del taxi; ha detto: “Prendiamo la funicolare; facciamo pure quattro passi per via dei Mille!” Abbiamo perso la funicolare, i quattro passi erano quattromila, e, quando siamo arrivati, i miei amici avevano già fatto colazione e se ne erano andati!

ALBERTO Certamente, perché sono dei cafoni arricchiti e sono maleducati; io, quando vado a un appuntamento e non trovo la persona, la aspetto!

ELENA Mamma, mi pare che anche sabato scorso sia successa la stessa cosa; forse papà ha proprio ragione sai?

MARTINA Premesso che tuo padre non può mai avere ragione…

ALBERTO E perché?

MARTINA Per assioma, perché se accadesse, dovrei avere torto io! Nell’alta società non è concepibile arrivare in ritardo!

ALBERTO Ma quale alta società? Sono solo dei pezzenti che hanno fatto soldi chissà come e mò si sentono importanti!

MARTINA Non osare parlare male dei miei amici!

ALBERTO Se no che fai?

MARTINA Prima ti spacco la testa e poi chiedo il divorzio!

ELENA *(scatta)* Basta! Non ce la faccio più! È una vita che non fate altro che litigare per delle stronzate e non vi rendete conto di quello che accade intorno a voi! Una nipote che rischia di finire al manicomio, un povero ragazzo che va in galera innocente, vostra figlia che per miracolo non commette un omicidio, col rischio di passare il resto della vita in prigione; e voi vi scannate per la colazione con i maledetti amici! Ma andate a quel paese tutti e due!

MARTINA Elena! Come ti permetti?

ROBERTA Ancora? Ma statte almeno zitta! Mò stai cominciando proprio a rompere!

MARTINA Ma tu guarda un po’ con chi sono andata a imparentarmi… sei degna sorella dei tuoi fratelli!

PAOLO *(entra dal fondo a destra)* Che hanno fatto i suoi fratelli? State facendo un’altra volta cani e gatti?

MARTINA Ecco qua: è arrivato un altro Cortese!

PAOLO Marti’, mò ce staie proprio ammurbanno!

MARTINA Io… voi… siete quattro cafoni! *(via dal fondo a destra)*

PAOLO Albe’, scusa, ma quanno ce vo’, ce vo’!

ALBERTO Scusarti? Ma io ti ringrazio!

PAOLO Elena, Camilla è tornata con te?

ELENA Sì, è di là…

PAOLO Roberta, devi chiamare la dottoressa; prima è venuta per parlare con Peppe e ha detto di chiamarla, appena tornasse Camilla, perché vuole vederla.

ROBERTA La chiamo subito… *(prende il cellulare e chiama)* Ciao, Raffaella, sono Roberta… sì, Camilla è a casa… … un po’ nervosa, come al solito… … ok, a fra poco. *(chiude il telefono)* Sta venendo.

GIACOMO *(entra da destra)* Chi sta venendo?

ROBERTA La dottoressa, vuole parlare con Camilla.

PAOLO Ha detto che vorrebbe provare a farla incontrare con Peppe…

GIACOMO Non vorrei che facesse un guaio.

ROBERTA La psichiatra è lei, se ritiene che sia il momento, vuol dire che è così.

ELENA Io ho sondato un po’ il terreno con Camilla e credo sia abbastanza pronta; certo, con i problemi che ha, non si può mai dire come la prenderà, ma mi sento ottimista.

GIACOMO Speriamo… *(suonano alla porta)* Vado io… *(va ad aprire)* Gué, Nunziati’, entra, che c’è?

NUNZIATINA *(entra dalla porta sul fondo)* Signor Giacomo, scusateme, vuie ‘o ssapite ca io me faccio ‘e fatte mieie, però è ‘nu quarto d’ora che abbascio ce sta chillu bruttu signore che venette sabato passato, quanno ce fuje ‘a sparatoria…

GIACOMO Quale sparatoria?

NUNZIATINA Comme? Chella ca ‘a signurina Elena sparaie nun aggio capito a chi e nun ’o cugliette!

GIACOMO Nunziati’, ma che staie dicenno?

NUNZIATINA *(fa il gesto di cucire la bocca)* Vabbuò, aggio capito… me faccio ‘e fatte mieie, però, chillo sta jenno annanzo e areta e guarda ‘e ffeneste d’a casa vosta… v’aggio vuluto avvisa’… nun se po’ maie sape’, chillo me pare pericoloso!

GIACOMO Va bene, Nunziatina, ti ringrazio, ma non ti preoccupare, non c’è pericolo.

NUNZIATINA Ma site sicuro? Vulite che dico a mio marito d’ ‘o caccia’?

GIACOMO No, Nunziatina, grazie, puoi andare.

NUNZIATINA Si ‘o ddicite vuie… vabbuò, io me ne torno abbascio… stetevi bene! *(via dalla porta sul fondo)*

GIACOMO Ciao Nunziatina, grazie… e menu male che se fa ‘e fatte suoie!

PAOLO Ma che ha detto, che ci sta ‘o malommo?

GIACOMO Pare di sì.

PAOLO Mah, speriamo che non salga… io vado di là… *(via dal fondo a destra)*

ELENA Io non ho ancora capito cosa vuole da noi!

GIACOMO Sì è fissato con Peppe, ma nessuno sa perché… *(a Roberta)* però, secondo me tuo fratello ne deve saperne qualcosa…

ROBERTA Tu dici?

ALBERTO Io? Ma chi ‘o cunosce?

GIACOMO Non tu, Albe’, Paolo…

ALBERTO E che c’entra Paolo c’’o malommo?

GIACOMO Non lo so, ma mi pare che, quando se ne parla, si comporti in modo strano.

ALBERTO Noò, non credo: Paolo non frequenta certa gente… mò è meglio che vada a cercare di calmare mia moglie, se no mi tocca sentirmela tutta la giornata… *(via dal fondo a destra)*

GIACOMO Buona fortuna!

ELENA Ne ha proprio bisogno.

CARMELO *(entra scarmigliato con Iolanda dal fondo a sinistra e non notano i presenti)* Iolanda, ti ho detto che è tardi, Anna ci aspetta…

IOLANDA Ma che dici? C’è tutto il tempo, vieni…

CARMELO No, non c’è tempo… e poi, con la fretta, non ci riesco…

IOLANDA Una volta ci riuscivi pure sotto le cannonate… che brutta cosa la vecchiaia!

CARMELO Guarda che abbiamo la stessa età! *(si avvede dei presenti)* E poi non capisco perché devi far sapere i fatti nostri ai signori Cortese.

GIACOMO Non vi preoccupate, signor Carmelo, capita in tutte le coppie prima o poi… anche a noi… solo che tra me e mia moglie avviene l’inverso.

CARMELO Sì… ma ora dobbiamo andare… *(trascina Iolanda verso il fondo)* Mi hai fatto fare questa figura… *(via dalla porta sul fondo)*

IOLANDA Carme’, te si fatto viecchio! *(via con Carmelo)*

ELENA Hai capito i nonnini!

ROBERTA *(a Giacomo)* Tu te lo potevi risparmiare…

GIACOMO Che cosa?

ROBERTA Di divulgare i fatti nostri.

GIACOMO Scusa, che ho detto di male?

ROBERTA Lascia perdere… *(suonano alla porta)*

ELENA Vado io… *(va ad aprire)*

SCENA SESTA

(Raffaella e detti, poi Camilla, poi Peppe, dopo Paolo, quindi Gaetano)

RAFFAELLA *(entra dalla porta sul fondo)* Ciao Elena, come va?

ELENA Tutto bene grazie.

RAFFAELLA Ascoltate, credo che sia giunto il momento di dare una scossa a Camilla; se siete d’accordo, ci proviamo, che ne dite?

ROBERTA Se tu pensi sia giusto, facciamolo.

GIACOMO Ma non c’è il rischio di peggiorare le cose?

RAFFAELLA Giacomo, non posso garantire niente; solo che se non ci proviamo, difficilmente Camilla ne uscirà.

GIACOMO Elena, vuoi chiamarla?

ELENA Certo zio… *(via dal fondo a destra)*

RAFFAELLA Su, rilassatevi, stiamo facendo la cosa giusta.

ROBERTA Lo spero proprio; non ce la faccio più a vederla così…

RAFFAELLA Giacomo, vai a chiamare Peppe, ma entrate solo a un mio cenno… ecco, quando dico la parola “sorpresa”

GIACOMO Ok… *(via dal fondo a sinistra)*

ROBERTA Che Dio ce la mandi buona!

CAMILLA *(entra con Elena dal fondo a destra)* Ah, c’è la dottoressa!

RAFFAELLA Sì, questa volta è la dottoressa, Camilla.

CAMILLA Io non ho bisogno della strizzacervelli, sto bene!

RAFFAELLA Questo mi fa enormemente piacere, perché vuol dire che puoi finalmente riprendere la tua vita di un anno fa.

CAMILLA No, non mi interessa: al passato ho dato un taglio, voglio cominciare una nuova vita.

RAFFAELLA Meglio ancora… allora vuol dire che non hai più bisogno di confrontarti col passato, quindi non hai più bisogno di me; me ne posso andare…

CAMILLA Aspetta, fammi capire: avevi intenzione di fare qualche esperimento con me come cavia?

RAFFAELLA Certo che no, volevo solo farti incontrare una persona che avrebbe potuto aiutarti, ma visto che non ne hai bisogno…

CAMILLA No, non ne ho bisogno… ma… chi sarebbe questa persona?

RAFFAELLA Beh, se non ne hai bisogno… cosa ti importa sapere chi sia?

CAMILLA Solo curiosità…

RAFFAELLA Sicura?

CAMILLA Certo.

RAFFAELLA Allora posso farti una sorpresa?

CAMILLA E fammela…

PEPPE *(entra con Giacomo e Roberta dal fondo a sinistra)* Ciao Camilla!

CAMILLA *(esterrefatta)* Peppe? Ma non stai in carcere?

PEPPE No sono qui, come puoi vedere…

CAMILLA *(lo aggredisce)* No, no, no… come ti sei permesso? *(gli batte i pugni sul petto)* Come hai potuto? Non dovevi, non dovevi… *(scoppia in lacrime)* non dovevi andare in galera per difendermi… io ero innocente…

PEPPE Lo so, l’ho sempre saputo, ma era l’unico sistema per salvarti dal carcere.

CAMILLA Perdonami, ti prego, perdonami.

PEPPE E di cosa?

CAMILLA Perché ti ho odiato al punto di volerti ammazzare e invece… invece… *(lo abbraccia)* io ti amo.

PAOLO *(entra dal fondo a destra)* Che è successo? *(vede Camilla e Peppe abbracciati; a Raffaella)* Wow!Allora ha funzionato?

RAFFAELLA Pare proprio di sì! Penso che ormai Camilla non abbia più bisogno di me.

CAMILLA Grazie, Raffaella, mi hai aiutata ad uscire da un incubo, mi sento di nuovo me stessa… grazie… grazie a tutti per avermi sopportata ed aiutata… vi voglio bene! Vieni Peppe, andiamo di là abbiamo un anno di cose da dirci! *(via con Peppe dal fondo a destra; suonano alla porta)*

ELENA *(va ad aprire)* Prego, desidera?

GAETANO *(entra con prepotenza dalla porta sul fondo)* Ma che bel quadretto di famiglia… buongiorno a tutti!

RAFFAELLA Cosa vuoi, sto lavorando!

GIACOMO Signor Capone, accomodatevi, vostra moglie ha appena fatto un piccolo miracolo.

GAETANO Ma che bello! Sono sposato con una santa e non lo sapevo… *(batte le mani)* brava, brava…

RAFFAELLA Smettila!

GAETANO E che sto facendo di male? Ho appena scoperto che sei una santa che fa i miracoli e ti applaudo…

ELENA Sentite, mi sembra fuori luogo che lei si presenti qui a prenderci in giro; perciò ci faccia il piacere di togliere il disturbo!

ROBERTA Sua moglie è qui per curare mia figlia e non ha certo bisogno di lei per farlo!

GAETANO Ma che belle signore agguerrite! Tutte in difesa della povera dottoressa… *(batte di nuovo le mani)* brave… ma io di qua non mi muovo finché non si chiarisce perché mia moglie viene qui con la scusa di curare Camilla!

PAOLO *(preoccupato)* Non vedo per quale altro motivo!

GAETANO Voi state zitto perché non mi piacete; mi siete stato antipatico dal primo momento che vi ho visto!

GIACOMO È stato un colpo di fulmine!

PAOLO Reciproco: anche voi mi siete cordialmente antipatico, ma questo non ha nulla a che vedere con vostra moglie.

GAETANO E che ne potete sapere?

RAFFAELLA Gaetano, per favore, andiamo via… ai signori Cortese non interessano i fatti nostri!

GAETANO Taci tu! Decido io se e quando ce ne andiamo!

ROBERTA Ma chi vi credete di essere per venire a fare il prepotente in casa d’altri?

GAETANO Signora bella, voi non potete nemmeno immaginare chi sono io e vi conviene non venirlo mai a sapere.

GIACOMO Altrimenti che fate?

GAETANO Io? Niente… e che mai potrei fare? Però posso rispondere solo per me… ma lo sapete, in giro ci sta tanta brutta gente e chi può dire cosa è capace di fare!? Non è vero Lella?

RAFFAELLA Senti Gaetano, ora basta; se hai qualcosa da dirmi, me lo dici fuori di qui, non è necessario che tu coinvolga queste persone negli affari nostri!

GAETANO Calma, calma… ora ti spiego invece perché è necessario. Fino a un anno fa, non hai mai fatto visite a domicilio, hai uno studio per ricevere i tuoi pazienti, ma, guarda caso, nel tuo studio questi signori non ci hanno mai messo piede, sei sempre tu a venire qua; solo oggi sei venuta già due volte… sì, ti ho seguita…

RAFFAELLA Se io vengo qua è perché Camilla, oltre che una paziente, è una persona a cui tengo molto e per la quale sto facendo l’impossibile; nel mio lavoro, e tu dovresti saperlo, è importante instaurare un rapporto di fiducia e far sentire al paziente un interesse che vada oltre quello professionale!

GAETANO Invece, secondo me tu qua hai un altro interesse… *(indica Paolo)* magari per lui… *(Paolo e Raffaella si guardano terrorizzati)* o magari… *(indica Giacomo)* per lui… oppure per quell’altro rimbambito che mò non ci sta…

PAOLO Sentite, io non so cosa vi siate messo in testa e non mi interessa, ma ora state esagerando; non vi consento di offenderci e minacciarci ulteriormente…

GAETANO *(minaccioso)* Ma allora nunn’hê capito niente? Io faccio quello che me pare e piace e non mi serve il tuo consenso!

RAFFAELLA Gaetano, non è la moglie che ti parla, è la psichiatra: tu sei pazzo!

GAETANO Hai ragione, so’ pazzo! E poiché sono pazzo, se non mi dici con chi dei tre te la intendi, ‘e faccio accidere a tutte ‘e tre!

GIACOMO Ma la vogliamo finire con questa pagliacciata? Se non ve ne caccio a calci è per il rispetto e la gratitudine che nutro per vostra moglie; perciò, ora fatemi il favore di lasciare questa casa, voi e le vostre stupide fantasie!

GAETANO *(sghignazza e batte le mani)* E bravo il signor tenente: ha cacciato le palle… *(suonano con insistenza alla porta; Elena va ad aprire)*

SCENA SETTIMA

(Nunziatina, Ornella e detti)

NUNZIATINA *(sulla porta sul fondo)* Signurì, scusate, ccà ce sta ‘a giurnalista che vo’ trasì pe’ forza…

ELENA Va bene, Nunziatina, grazie, puoi andare.

NUNZIATINA Va bene…

ORNELLA *(entra dalla porta sul fondo)* Buongiorno!

GIACOMO Buongiorno signorina, mi dispiace che siate venuta adesso, ma come vedete abbiamo visite…

GAETANO Perciò è meglio che ve ne andate, qui abbiamo da fare!

ORNELLA Lei è il signor Gaetano Capone?

GAETANO E chi lo vuole sapere?

GIACOMO La signorina Ornella Vitale è una giornalista…

GAETANO E vuole intervistare me?

ORNELLA Non proprio, signor Capone.

GAETANO E allora che volete da me?

ORNELLA *(mostra un distintivo)* Ispettore capo Ornella Vitale della questura di Napoli; Signor Gaetano Capone, lei è in arresto per associazione a delinquere di stampo mafioso, riciclaggio di danaro proveniente da spaccio di stupefacenti, estorsioni e sfruttamento della prostituzione!

GAETANO *(prorompe in una sonora risata)* Signorina, mi dispiace per voi, ma avete preso uno per un altro; io sono un semplice imprenditore e non riciclo danaro, riciclo materie plastiche; sono incensurato, pago regolarmente le tasse e non ho mai preso nemmeno una multa per divieto di sosta.

ORNELLA Ah, certo, questo è vero, infatti fino ad una settimana fa non sapevamo neppure della sua esistenza; probabilmente proprio per questo motivo lei si sentiva tanto sicuro di se; ma purtroppo per lei ci è giunta voce di un suo stretto legame con il clan Calascione, di cui lei sarebbe addirittura il capoclan!

GAETANO Addirittura il capoclan… *(ride di gusto)* Ah ah ah…signorina ispettore capo, scusatemi, ma non mi so trattenere quando sento le barzellette divertenti!

ORNELLA Può ridere quanto le pare; intanto, dopo che anche la Guardia di finanza ci ha segnalato l’esito di indagini in corso sulla sua attività; stamattina, muniti di mandato, siamo stati nella sua azienda ed abbiamo sequestrato tutti i suoi libri contabili ed i computer; già le prime prove che ne sono emerse hanno convinto il P.M. ad emettere l’ordine di custodia cautelare.

GAETANO Non è possibile, io sono pulito, nessuno sa niente di me, lei sta bluffando, non poteva giungervi nessuna voce.

ORNELLA Questo è un fatto che non sono tenuta a chiarirle. Le conviene seguirmi senza opporre resistenza: fuori la porta ci sono due agenti ed altri due sono fuori al portone.

PAOLO Ch’è, mò non ridete più?

GAETANO I miei avvocati mi faranno uscire in due ore.

ORNELLA Non mi riguarda, il mio compito è quello di farla “entrare”; signori, perdonatemi se mi sono finta giornalista; ma dovevo accertare che non foste coinvolti nelle sue attività ed ho constatato che siete brave persone; scusate il disturbo, arrivederci. *(prende Gaetano per un braccio e via dalla porta sul fondo)* Andiamo, Capone!

RAFFAELLA Ma come è possibile? Chi ha potuto tradirlo? Se Gaetano lo scopre, lo fa ammazzare!

GIACOMO Lo ha tradito la sua arroganza e la troppa sicurezza di sé!

PAOLO *(a Raffaella)* Finalmente te lo sei tolto di torno!

RAFFAELLA Ancora non ci credo… ma qualcuno deve pur averlo fatto… chi avrà fatto la soffiata alla polizia?

GIACOMO *(fa un gesto di intesa a Paolo)* E chi lo può dire?

ROBERTA Mamma mia, che giornata!

ELENA A chi lo dici, zia! *(suonano alla porta)* E non è ancora finita!

GIACOMO Vado io. *(va ad aprire)*

NUNZIATINA *(sulla porta sul fondo)* Signor Giacomo, scusate, ve l’avevo ditto ca ce steva chillu brutto signore; appena ha visto ca se ne jeveno ‘e gguardie, ha vuluto pe’ forza sagli’, mentr’ isso aspettava ‘a scenzora j’ aggio fatto ‘na corsa p’’e scale pe’ v’avvisà!

GIACOMO Va bene, grazie, Nunziatina, è tutto a posto.

NUNZIATINA J’ v’aggio avvisato, nun voglio sape’ niente, me ne vaco! *(via di corsa, mentre Paolo esce da destra e arriva Antonio)*

GIACOMO Ancora qua? Non vi è bastata la lezione?

SCENA ULTIMA

(Antonio e detti, poi Palmira e Attilio)

ANTONIO *(entra dalla porta sul fondo)* Statte zitto! Ch’è succieso ccà ‘coppa? Pecché hanno arrestato ‘o boss?

GIACOMO Non lo sappiamo, pare che sia implicato in una storia di riciclaggio…

ANTONIO Eh, d’’a plastica… e che ce sta ‘e male?

GIACOMO Noi non ne sappiamo niente!

ANTONIO Sì, va buo’ fra ‘nu paro d’ore sta fora… e mò venimmo a nuie: ‘o bestio addò sta?

ELENA Ma noi non conosciamo nessun bestio!

ANTONIO Ah sì? E chillo ch’hê sparato cu ‘o fierro mio chi è?

ELENA È il fidanzato di mia cugina.

ANTONIO Mò basta, ‘sta storia hadda fernì: Cacciate ‘o bestio!

GIACOMO Ma si può sapere perché lo cercate?

ANTONIO Nun so’ fatte d’’e vuoste!

ROBERTA Ma se non ce lo dite, non possiamo aiutarvi.

ANTONIO E va bene; ce sta ‘nu cliente mio che m’hadda dà cierti sorde e nun ‘e ttene; però avanza paricchie denare d’’o bestio; io voglio sulo essere sicuro ca ‘o bestio lle dà ‘e sorde! Mò ca ve l’aggio ditto, chiammatelo!

GIACOMO Allora vi devo dare una delusione: Peppe Agliarulo non ha un centesimo e non si è mai chiamato ‘o bbestio!

ANTONIO Nun dicite fessarie io l’aggio guardato buono: chillo è proprio ‘na bestia!

ROBERTA Sarà pure bruttino, ma non è un delinquente.

ANTONIO Ma che staie dicenno? Chillo mò è asciuto ‘a puceriale!

ELENA Errore giudiziario! Era innocente.

ANTONIO Che nuvità: a puceriale tutte quante so’ innocenti!

ELENA Ma lui lo è veramente!

ANTONIO Vuie nun me facite fesso: me state cuntanno ‘nu cuofene ‘e palle; io nun me ne vaco ‘a ccà si nun cacciate ‘o bbestio! *(caccia la pistola e si allontana da Elena)* ‘Sta vota nun me faie fesso: ‘o fierro nun se tocca!

GIACOMO Sentite, signor malommo, facciamo una cosa: voi posate la pistola e ve ne andate ed io faccio finta che non siate proprio venuto ed evito di denunciarvi.

ANTONIO A chi vuo’ denuncia’?

PAOLO *(entra da destra)* A te!

ANTONIO Ma… tu… che ce faie tu ccà ‘ncoppa?

PAOLO Ci abito!

ANTONIO *(realizza)* Allora… neh, fetento’ me vulive fa’ fesso? Caccia subbeto ‘e vintemila euro si no te sparo!

PAOLO Non ci penso nemmeno!

ANTONIO Ah sì? Allora nun ce sta bisogno ‘e te spara’, ce pensa ‘o boss a farte accidere, doppo ca lle dico che te tiene ‘a mugliera!

ROBERTA Paolo, ma che sta dicendo?

RAFFAELLA Roberta, è vero; tu conosci la mia storia e sai che tra me e Gaetano c’è rimasto solamente odio; io avrei voluto dirtelo che tra me e Paolo era nato qualcosa, ma lui non ha voluto.

ROBERTA Non devi scusarti, Paolo è sempre stato un uomo discreto… ma che c’entra *(indica Antonio)* lui in tutto questo?

GIACOMO Allora non lo hai capito? Questo delinquente, chissà come ha saputo della loro storia e lo sta ricattando… è vero, Paolo? Lo avevo capito che c’era qualcosa che ti preoccupava…

ANTONIO Gué, basta! *(a Paolo)* T’’o ddico pe’ ll’urdima vota: me daie ‘e vintemila euro o parlo cu’ ‘o boss?

PAOLO Caro malommo, mi dispiace, ma tu non hai capito niente: Gaetano Capone è stato arrestato perché la polizia ha avuto una segnalazione anonima, che lo indicava legato al clan dei Calascione; stamattina hanno perquisito i suoi uffici e, con quello che hanno già trovato e quello che troveranno, lo rinchiuderanno e butteranno via la chiave.

ANTONIO Sì, ma quanno venarrà a sape’ ch’’a mugliera ll’ha mise ‘e ccorne cu te, pure ‘a lla dinto te farrà accidere!

PAOLO E continui a non capire niente: ora ti spiego meglio: innanzitutto non sono io che devo darti ventimila euro, sei tu che devi restituirmi i trentamila che mi hai estorto!

ANTONIO *(ride di gusto)* Ma allora si proprio scemo?

PAOLO Ridi pure finché puoi, perché fra un minuto non riderai più!

ANTONIO Overo? E sentimmo, pecché?

PAOLO Perché non sarai tu a far sapere qualcosa al boss, ma sarò io!

ANTONIO *(continua a ridere)* Lle dice ca l’hê miso ‘e ccorne?

PAOLO No, caro malommo, gli dico che la soffiata che ha avuto la polizia, l’ha fatta un certo Antonio Cuozzo detto ‘o malommo! Vedrai come farà presto il boss a farti fare una bella fine!

ANTONIO *(attonito)* No, nun po’ essere, chillo nun ce crede…

PAOLO Ne sei convinto? Allora posso procedere?

ANTONIO No… aspetta… ma chisto è ‘nu ricatto!

PAOLO E pecché, ‘o tuoio che era?

ANTONIO Ma io so’ ‘nu delinquente, ‘e pozzo fa’ ‘e ricatte; tu si ‘na perzona perbene, nun me può ricatta’…

PAOLO Io? Ancora non mi conosci, non sai di che cosa sono capace; ti do 24 ore di tempo, se entro domani a quest’ora non mi porti i trentamila euro, faccio arrivare la soffiata a Gaetano Capone.

ANTONIO Sì, va bene, nun è succieso niente… stesso mò ‘e vvaco a piglia’ e t’’e porto… io vaco… m’arraccumanno nun fa’ fessarie… io vengo subbeto! *(via dalla porta sul fondo)*

RAFFAELLA Sei stato grande Paolo!

ELENA E bravo lo zio, ha superato le nipoti nel terrorizzare ‘o malommo!

GIACOMO Sì, ma la cosa più importante di tutte è un’altra: Raffaella, che ne pensi della reazione di Camilla? Credi che stia guarendo?

RAFFAELLA Penso proprio di sì!

ROBERTA Sarebbe fantastico, la fine di un incubo… ma sei sicura?

RAFFAELLA Abbastanza: l’amore è la medicina più efficace! *(bussano alla porta)*

ELENA Come al solito va ad aprire la cameriera… *(va ad aprire)*

PALMIRA Buon giorno, signorina, possiamo entrare?

ELENA Prego accomodatevi…

ATTILIO *(entra con Palmira)* Buongiorno, disturbiamo?

ROBERTA Ma no, prego… è un piacere che siate tornati dopo quello che è successo la volta scorsa!

PALMIRA *(indispettita)* Noi proprio per quello siamo tornati.

ROBERTA *(preoccupata)* Noi siamo molto dispiaciuti per l’inconveniente… se per caso avete pensato di denunciare il fatto, per avere un qualche risarcimento, possiamo parlarne ed evitare complicazioni…

ATTILIO *(a Palmira con tono di rimprovero)* Palmira! Per favore… *(a Roberta)* Denunciare? Assolutamente no! Al contrario, noi siamo tornati per continuare a visitare la vostra bella città e saremmo onorati se potessimo ancora pernottare qua.

GIACOMO Ma certamente, con immenso piacere!

ROBERTA Vi darò la camera più bella!

PALMIRA *(disinteressata)* Sì, sì... va bene…

ATTILIO Siete gentilissima! Comunque, volevo dirvi che siamo tornati soprattutto per ringraziarvi.

ROBERTA E per cosa?

ATTILIO Ricordate che eravamo venuti a Napoli perché me lo aveva consigliato il mio psicologo?

GIACOMO Certo…

ATTILIO Io avevo un grosso problema di timidezza, quasi di sottomissione...

GIACOMO Quasi?

ATTILIO *(guarda Palmira)* Diciamo… lo psicologo mi aveva suggerito di fare un viaggio… da solo… per cercare di affrontare cose nuove, diceva che mi serviva qualcosa che mi scuotesse.

ROBERTA Già, da solo, ma vostra moglie vi volle accompagnare.

ATTILIO Infatti! Però in questo posto è accaduto qualcosa che mi ha dato una potente scossa e di cui devo ringraziare la signorina! *(indica Elena).*

ELENA Io? E cosa ho fatto?

ATTILIO Un atto di coraggio! Avete disarmato un delinquente e sparato a un altro per intimidirlo; il terrore che ho provato mi ha fatto capire l’importanza della vita e, soprattutto, che bisogna reagire a qualunque insidia con coraggio e determinazione; da quel momento io sono rinato… *(con intenzione)* è vero, Palmira?

PALMIRA *(sottomessa)* Sì Attilio, è vero Attilio, sei rinato, Attilio!

TUTTI Bavo! *(quadro plastico; parte la musica e si chiude il sipario)*

FINE